Anno IV - N. 1130 - Lire 20 — Mercoledì 22 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5388

DOPO UNA LABORIOSA DISCUSSIONE DURATA OTTO ORE

APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI la legge contro i movimenti neofascisti

L'on. Scelba illustra gli articoli del progetto

Roma, 21

Questa sera alle 21, dopo due sedute e una discussione durata complessivamente oltre otto ore, il Consiglio dei Ministri ha approvato la nuova legge per la repressione del neofascismo. Il provvedimento sarà presentato subito al Parlamento perchè lo esamini con procedura d'urgenza, sì che esso possa essere approvato prima delle vacanze natalizie. Questo ha dichiarato il Ministro degli Interni on. Scelba al termine dei lavori del Consiglio illustrando ai giornalisti la portata e gli otto articoli del disegno di legge.

Il provvedimento, nella sua sostanza, costituisce una modifica della legge 3 dicembre 1947 che venne approvata dopo ampia discussione dall'Assemblea Costituente. Il Consiglio ha esaminato oggi attentamente le modifiche da apportare alle norme attualmente in vigore ed ha varato lo schema elaborato dal Ministro degli Interni con pochi ritocchi.

La nuova legge comporta una diminuzione sostanziale delle penalità prevedute dalla legge del '47 per quanto riguarda le restrizioni della libertà personale, mentre applica più largamente, come sanzione penale, l'interdizione dai pubblici uffici, limitatamente però al voto e alla eleggibilità e, nei casi più gravi, alla perdita dei pubblici uffici.

Sono state attenuate in modo particolare le pene per quanto riguarda i partecipanti ad organizzazioni fasciste: viene così distinta la responsabilità dei promotori e dirigenti delle dette organizzazioni da quelle degli aderenti, e ciò anche in considerazione del fatto che gli aderenti stessi sono elementi giovani, nei confronti dei quali è interesse della democrazia di non infierire ma di portarli verso un maggiore approfondimento della bontà e del metodo democratico rispetto al regime dittatoriale fascista così nefasto per l'onore stesso del nostro Paese.

La ricostituzione del partito fascista nella nuova legge — a differenza di quanto era previsto nella legge precedente che faceva riferimento all'organizzazione militare e paramilitare e all'esaltazione e all'uso di mezzi violenti di lotta — si ha quando una organizzazione, una associazione e un movimento perseguano finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, ovvero allorchè contemplino nel proprio programma e svolgano praticamente un'attività concreta diretta all'esaltazione dei metodi, dei fatti, dei principi e degli esponenti del partito fascista, ovvero, infine, allorchè la organizzazione, l'associazione o il movimento compia manifestazioni esteriori di carattere fascista. La legge non definisce tali manifestazioni, ma esse vanno intese quali manifestazioni di carattere collettivo nelle quali i partecipanti, come ad esempio avvenne in una recente manifestazione in un teatro romano, cantino in coro inni fascisti salutando romanamente ed esaltando fatti e figure del passato regime.

La legge prevede poi il reato di apologia del fascismo, così com'era previsto dalla precedente legge con l'attenuazione delle pene detentive, che vengono limitate ad un massimo di due anni di reclusione. Se il reato è commesso a mezzo della stampa o con altri mezzi di propaganda, le pene sono aumentate fino ad un terzo, secondo il disposto del Codice penale per le aggravanti, e ad essi è aggiunta la multa da lire 300 mila ad un milione, nonchè l'interdizione dai pubblici uffici, sempre limitatamente al diritto di voto e alla eleggibilità, nonchè nei casi più gravi, alla decadenza dagli uffici pubblici.

Una particolare disposizione del disegno di legge prevede che, nel caso in cui sia stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria, nelle more del giudizio, se l'ulteriore attività dell'associazione, dell'organizzazione o del movimento, può costituire grave pericolo per l'ordine pubblico, il Prefetto della provincia in cui ha sede l'organizzazione stessa può disporre con proprio decreto la sospensione dell'attività di essa con misure cautelative per la conservazione del patrimonio. Se invece l'organizzazione, l'associazione o il movimento ha carattere interprovinciale e nazionale, il provvedimento è adottato dal Ministro degli Interni.

Si debbono dunque verificare, perchè venga adottato il provvedimento di sospensione, due condizioni essenziali: 1) l'avvenuta denuncia all'autorità giudiziaria contro il movimento fascista; 2) il pericolo di grave turbamento dell'ordine pubblico rappresentato dall'ulteriore attività del movimento stesso.

Il provvedimento di sospensione adottato dal Prefetto o dal Ministro degli Interni ha carattere temporaneo in attesa della sentenza del magistrato: cessa di aver vigore ove la sentenza dichiari l'inesistenza del reato, mentre ove il magistrato ravvisi l'esistenza del reato stesso, egli nella sentenza di condanna procede allo scioglimento dell'organizzazione, dell'associazione o del movimento.

Seguono, all'art. 7, le disposizioni relative al delitto di apologia del fascismo compiuto a mezzo della stampa. La legge prevede in questo caso il sequestro del giornale, della pubblicazione o dello stampato, secondo le norme, le procedure e le garanzie previste dall'art. 21 della Costituzione. Il magistrato cioè può con decreto motivato disporre il sequestro della pubblicazione in cui si ravvisi il delitto di apologia di fascismo e — nel caso di assoluta urgenza e quando non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria — il sequestro può essere eseguito dagli ufficiali della polizia giudiziaria. Questi debbono immediatamente — e non oltre il termine di 24 ore — chiedere all'autorità giudiziaria la convalida del sequestro: se tale convalida non viene concessa, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

Per tutti i delitti preveduti nella legge è stabilita la competenza della Corte d'assise e del Tribunale. Ciò vuol dire che rientrano nella competenza dei detti organi anche quei reati che per la loro entità sarebbero normalmente di competenza del Pretore. Questo criterio è stato stabilito perchè, in relazione all'importanza della materia, il giudizio sia affidato ad un collegio anzichè ad una sola persona.

Tutto il disegno di legge ha carattere temporaneo e cioè decadrà nel momento in cui la stessa materia verrà disciplinata dal Codice penale in corso di elaborazione.

Nella discussione svoltasi in seno al Consiglio dei Ministri sono intervenuti tutti i Ministri e particolarmente Campilli, Pella, Gonella, Togni e Segni. Al testo originale del disegno di legge, appunto, questi Ministri hanno proposto alcune modifiche intese a circoscrivere le varie ipotesi di [illegible] formulazioni [illegible] potuto dar luogo [illegible]zioni generiche.

Inoltre sono intervenuti, per attenuare ulteriormente le pene previste, riducendole da uno a cinque anni invece che da due a dieci anni, per il reato di ricostituzione del partito fascista, nonchè per introdurre la pena pecuniaria congiunta a quella detentiva per il reato di apologia del fascismo.

Nella stessa seduta di oggi il Ministro guardasigilli on. Piccioni ha riferito, al secondo punto dell'ordine del giorno, sullo stralcio della riforma del Codice penale che egli ha già preannunciato il mese scorso alla Camera, e riguardante il boicottaggio e sabotaggio militare ed economico e l'occupazione delle aziende e delle terre. Su tale argomento il Consiglio dei Ministri delibererà nella prossima riunione.

Ora che il Consiglio dei Ministri ha approvato il progetto di legge per l'attuazione della XII norma della Costituzione, e che esso passa al Parlamento, si apre finalmente, dopo tante approssimative anticipazioni, la possibilità concreta per una vasta e libera discussione democratica.

Nei circoli politici si rileva in primo luogo che il progetto del Governo, pur nella sua severità, dimostra la coerenza ad una ispirazione profondamente democratica ed umana. Si fa notare che il progetto dev'essere valutato in un complesso di provvedimenti generali, volti a salvaguardare le istituzioni democratiche. E' poi sintomatico che il Ministro Piccioni, nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri — come a testimoniare un'intima continuità — abbia esposto le linee di riforma del Codice penale, particolarmente in ordine al boicottaggio economico ed al sabotaggio militare.

L'Eritrea all'ONU

Intervento antifederalista di un delegato maomettano

New York, 21

La discussione per la Eritrea oggi ha preso una piega interamente nuova in seguito alla deposizione di Ibrahim Sultan rappresentante dei maomettani e contrario alla federazione con l'Etiopia. Questo eritreo, dal turbante bianco, ha creato un'atmosfera di simpatia fra le delegazioni dei paesi arabi e di quelle latino americane che fino a qualche giorno fa si dimostravano apatiche.

Quasi tutta la seduta mattutina è stata dedicata al discorso e al successivo interrogatorio di Ibrahim Sultan. Affermando di interpretare i desideri della grandissima maggioranza della popolazione (e citando otto organizzazioni che compongono il blocco indipendentista), questi — parlando in arabo e in italiano — così riassumeva le aspirazioni dell'Eritrea: effettiva indipendenza, creazione di un Governo democratico, integrità ed unità del territorio, opposizione a qualsiasi progetto di spartizione, annessione o assoggettamento del paese, opposizione alla progettata federazione e ad un nuovo rinvio.

L'oratore ha esposto quindi con forza e chiarezza gli argomenti che militano in favore dell'indipendenza e contro le altre soluzioni proposte.

SIMBOLICO RITO AL CONFINE CON LA MANCIURIA

DOPPIO ALZABANDIERA sulle sponde dello Yalu

Il vessillo americano e quello dell'ONU issati alla frontiera coreana con una semplice cerimonia militare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 21

La bandiera stellata degli Stati Uniti e quella azzurra delle Nazioni Unite sventolano alte al sommo di due lunghe aste metalliche svettanti in cima ad un poggio a meno di 500 metri dalla sponda meridionale dello Yalu.

Abbiamo assistito all'alza bandiera, partendo all'alba da Pyongyang a bordo di un aereo da ricognizione e con esso rifacendo la strada percorsa dal 17.o reggimento di fanteria in 17 giorni di marcia e di battaglia. Terreno accidentato, talvolta intersecato da piste più che da strade, ricco di torrenti e folto di vegetazione nana, ora ricoperta di neve. Poi, giunti ad un campo di fortuna senza nome, nelle immediate vicinanze di Kapsan abbiamo proseguito in «jeep» per la strada che porta a Hyesanjin, ormai ingombra di traffico, perchè gran parte della 7.a Divisione statunitense è accorsa ad attestarsi al confine. Questa volta sarà molto difficile staccare le forze delle Nazioni Unite dal fiume.

Oltre Hyesanjin, che ha subìto danni di pochissimo conto, nei combattimenti dell'altro giorno — l'aviazione ha demolito varie case periferiche e le artiglierie dei carri armati hanno sbrecciato solo quelle ai crocevia — il terreno scende a gradoni naturali verso il fiume.

L'alza bandiera è stato effettuato tra le truppe in quadrato — barbe lunghe di diversi giorni, che si armonizzano benissimo con i colli di pelliccia degli indumenti invernali — dallo stesso comandante del 17.o reggimento. Le due aste metalliche a struttura telescopica sono state montate in pochi minuti e tenute ferme dai cinque tiranti saldamente agganciati al terreno intorno. Pochissimi comandi secchi e la bandiera stellata prima e poi quella delle Nazioni Unite sono salite sventolando al pallido sole di questo rigidissimo inizio d'inverno.

Una squadriglia di «Mustang», fedeli accompagnatori delle fanterie, ha effettuato un passaggio sulle due antenne. Di là, oltre le acque azzurrino-pallide del fiume, la cittadina di Changpai, tipico groviglio di basse case mancesi con qualche edificio in muratura dalle pretese di modernità elevantesi tra di esse. L'atmosfera era tersissima, e come noi abbiamo visto bene Changpai ed un certo movimento di esseri umani per le strade, così di là hanno certamente visto tutto. Comprenderanno? Speriamolo.

Tutta la zona di Hyesanjin è un campo armato. Oltre al 17.o reggimento, sono affluiti in essa altri reparti della Divisione e in serata è stato abbozzato anche un campo di fortuna per gli aerei. Inutile dire che sono state prese e si stanno prendendo ampie misure per resistere ad eventuali contrattacchi comunisti, non d'oltre fiume — che sarebbero molto difficili — ma dai fianchi e soprattutto da quello occidentale. Perchè la zona nord-orientale della Corea sembra ormai esser stata abbandonata al suo destino, nei piani strategici avversari.

Le truppe coreane, che operano colà, a cento chilometri ad est della 7.a statunitense, marciano speditamente verso il loro settore di confine. Così la Divisione coreana «Capitol» sulla costa ha sopraffatto in mattinata, con un combattimento protrattosi qualche ora e risolto dall'intervento autoritario delle artiglierie navali, un grosso sbarramento cino-coreano. Poi ha ripreso l'avanzata per 20 km., portandosi a 90 dalla estremità più lontana del confine, quella non già con la Manciuria cinese, ma con la Siberia sovietica. La «Capitol», infatti, è questa sera raccolta attorno alla cittadina costiera di Chu-chon-Huj-Iang.

Ormai, come si capisce, il territorio coreano ancora occupato dal nemico è stato diviso in due parti dal balzo della 7.a fino allo Yalu, e sembra che quella nord-orientale non debba dare eccessive preoccupazioni. Dovrebbe trattarsi colà di poco più che una occupazione militare di territorio.

L'altra parte presenta una situazione alquanto diversa. Nell'antico settore centrale, che ora costituisce l'ala destra del fronte occidentale, le tre Divisioni coreane che tanto si sono prodigate in queste ultime tre settimane, hanno continuato la loro cauta ma metodica avanzata su tre direttrici distinte ed i loro progressi odierni hanno avuto una profondità variante tra i 10 ed i 15 km., su terreno molto accidentato. Ma il nemico, nemmeno oggi, ha dato segni di vita. Vuoto completo. Solo a qualche decina di chilometri più a nord — le tre Divisioni coreane sono ancora a 100 km. esatti dal confine — l'aviazione ha rilevato la presenza di forze nemiche di una certa consistenza e la caccia notturna ha constatato, coi radar di bordo, la presenza anche di mezzi corazzati in numero affatto trascurabile.

Ma è nella parte occidentale, che il nemico ha radunato il meglio delle sue forze. Vi abbiamo detto ieri che la 24.a Divisione di fanteria e la 1.a di cavalleria, statunitensi, la brigata anglo-australiana e le altre truppe coreane, che costituiscono il primo corpo sono ormai impegnate a sgretolare una fascia fortificata di resistenza nemica abbastanza profonda. Dietro di essa il nemico ha radunato il grosso delle sue forze tra il grande crocevia stradale e ferroviario di Nichon e Onjong, 30 km. ad ovest-sud-ovest da dove scatenò quella poderosa controffensiva, ai primi del mese, che costrinse le due Divisioni americane anzidette ad effettuare un balzo indietro di alcune decine di chilometri in poco meno di 48 ore, da Unso fino al Chong-Chong.

Il gen. Walton Walker, comandante dell'Armata, che abbiamo veduto questa sera, reduce da una meticolosa ispezione di due giorni ai suoi reparti in linea, ci ha dichiarato categoricamente che le sue forze agiranno partendo dall'assunto che i reparti nemici debbono essere «sgominati». Ha negato quanto è stato telegrafato da taluni che le divisioni comuniste di fronte all'ampliata testa di ponte oltre il Chong-Chong siano composte di «truppe di seconda linea», male equipaggiate e scarsamente armate. «Al contrario, dai prigionieri abbiamo saputo che sono unità scelte dell'esercito comunista cinese».

Un'altra situazione, che continua ad essere sorvegliata molto attentamente, è costituita dalla guerriglia al sud. Oggi si è rivelato un nuovo focolaio di attività nella zona di Namwon, situata nella parte sud-occidentale della penisola, tra Chonju e Sunchon. Là si sono risvegliati improvvisamente non meno di diecimila guerriglieri. Erano degli sbandati sino a poco tempo fa, ed ora sono completamente riorganizzati e armati ed hanno cominciato a prendere l'iniziativa delle operazioni. Prima accettavano il combattimento soltanto per difendersi quando erano sorpresi dai reparti di rastrellamento. Ora attaccano, e taluni reparti tentano persino di danneggiare gli impianti della grande linea ferroviaria che da Fusan va a Taejon e Seul.

Continua, intensa e coordinata, anche l'attività offensiva dei diciottomila guerriglieri disseminati tra Seul e Pyongyang. E' una «guerra nella guerra», che già assorbe il centottantesimo reggimento paracadutisti americani, e la undicesima divisione coreana. Il primo è da ieri decisamente al contrattacco, ma il massimo segreto è mantenuto — per ora — sulle sue operazioni.»

JOHN RICH
dell'*International News Service*

LA STAMPA AMERICANA E LA POLITICA ECONOMICA DELL'ITALIA

RIAFFIORANO LE ACCUSE mosse da Dayton al Governo

Informazioni "ispirate,,? - Nessuno degli alleati atlantici vuole scoprire per primo le proprie carte per i finanziamenti militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Stamane il «New York Times» ha pubblicato una corrispondenza da Roma nella quale vi sono critiche a josa e contro tutti: essa contiene un nuovo attacco contro la politica di difesa della lira, invita il Governo americano ad intervenire presto nella questione del riarmo e della misura in cui il peso finanziario dello stesso dovrà essere sopportato dall'Italia, accusa la maggioranza del Gabinetto De Gasperi di frustrare gli sforzi di alcuni Ministri che vorrebbero spendere di più per il riarmo.

La corrispondenza è scritta in base ad informazioni date da «italiani che sono in condizioni di sapere quello che si pensa in seno al Governo e che sono preoccupati dal violento conflitto di opinioni sviluppatosi fra membri del Governo De Gasperi». La corrispondenza aggiunge che per ovvie ragioni chi ha dato queste informazioni non desidera essere identificato; la identificazione del resto è tutt'altro che difficile, se si tiene conto di chi è il bersaglio delle accuse.

In parentesi si potrebbe aggiungere a questo proposito che anche il corrispondente romano del «Christian Science Monitor» torna oggi sull'argomento della «Polemica Dayton» e lamenta che alcuni ambienti dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma non abbiamo sostenuto abbastanza il rappresentante dell'Eca, anzi che lo abbiano tutt'altro che sostenuto. Il dettaglio è abbastanza interessante per giustificare la breve parentesi.

Quanto alla reazione di Washington alla corrispondenza del «Times», vi è da notare che i commenti degli ambienti competenti lasciano da parte gli attacchi contro Pella e contro la maggioranza del Governo De Gasperi e si centrano sulla richiesta che gli Stati Uniti intervengano e facciano subito delle proposte concrete sul modo e la misura con cui Washington intende partecipare finanziariamente al programma di riarmo italiano.

Quanto segue è il quadro del modo di vedere degli organi americani più direttamente competenti, cioè Dipartimento di Stato, Ministero della Difesa ed Eca. Premesso che, per quello che riguarda il dissenso fra Ambasciata e Dayton, del quale parla il corrispondente del «Christian Science Monitor», esso non trova riflessi (o per lo meno questi non sono visibili) al livello superiore, cioè fra Dipartimento di Stato ed Eca, i tre organi americani inquadrano le informazioni romane del «New York Times» in una cornice che non è soltanto italiana. Dicono che la corrispondenza in parola non è l'unico esempio di informazioni «ispirate» in questa fase finale delle manovre da parte di molti, anzi quasi tutti gli alleati del Patto atlantico per ottenere il massimo aiuto finanziario dagli Stati Uniti. Ciascuno vuole sapere quanto gli Stati Uniti sono disposti a contribuire, cioè come sarà tagliata la torta dei cinque miliardi e mezzo ormai votati e da spendere in un biennio per l'armamento del Patto atlantico.

Washington ritiene, a torto o a ragione, che questa non sia la maniera migliore per ottenere il massimo di efficienza militare dell'alleanza, credono che la via più adatta sia l'inversa: che cioè ciascuno Stato accetti il principio della forza «integrata», che partecipi ad essa con adeguato numero di uomini e che dichiari quanto denaro è disposto a spendere. Quando tutti questi dati saranno raccolti, si saprà come spartire i cinque miliardi e mezzo nel miglior modo cioè con la massima efficienza per la forza militare collettiva.

E' bensì vero, si ammette a Washington, che sono stati ormai assegnati alla Francia 200 milioni per l'attrezzatura di certe fabbriche destinate alla produzione bellica, ma tale assegnazione è stata fatta non soltanto in via eccezionale ma anche soltanto dopo che i francesi hanno dimostrato che tale investimento sarebbe stato vantaggioso per una rapida attuazione del piano di forze integrate. Tale eccezione, si insiste a Washington, non può costituire un precedente, giacchè altrimenti si arriverebbe ad assegnare tutti i cinque miliardi e mezzo in base non alla maggiore efficienza militare, ma in base a considerazioni di altra natura.

Queste discussioni a distanza ed attraverso alla stampa portano ad indugi e dilazioni dannosi: però questo danno non è allarmante, secondo Washington, dove si comprende la ragione per cui gli altri tengono le proprie carte coperte fino all'ultimo per ottenere il massimo. Si insiste soltanto nel dire che se gli altri tengono le carte coperte, non si può pretendere che gli Stati Uniti scoprano le proprie.

Se le cose dovessero restare a questo punto, è evidente che in attesa della mossa altrui, tutti finirebbero per far nulla. Ma il meccanismo per uscire da questo punto morto c'è. Il Comitato dei Sostituti sta lavorando a Londra per cercare un accordo sulla misura e modalità dei contributi finanziari di ciascuno. Allo stesso tempo il Consiglio dei capi di Stato Maggiore studiano a Washington gli aspetti militari della stessa questione: è ovvio che nè i primi possono giungere a conclusioni senza essere al corrente delle conclusioni dei secondi, per questo il Comitato militare verso la metà o la fine di dicembre si trasferirà a Londra e colà, insieme al Comitato dei Sostituti, si dovranno armonizzare i lavori dei due organismi.

LEO REA

UN AGENTE UCCISO nella zona di Partinico

Palermo, 21

Una guardia di P. S. è rimasta uccisa stamane durante un conflitto fra polizia e malviventi, in territorio di Partinico.

Da qualche tempo si erano verificati nella zona compresa tra Partinico e Giardinello numerosi furti di bestiame e danneggiamenti effettuati da parte di ignoti. Ultimamente era stato arrestato dal commissario di P. S. di Partinico, Gambino, il vaccaro Giuseppe Di Blasi, di 47 anni, da Giardinello, che a scopo di vendetta aveva ucciso a fucilate due mucche e due vitelli di proprietà del possidente Vito Agrusa.

Per porre fine ai frequenti reati contro la proprietà veniva predisposto uno speciale servizio di vigilanza. All'alba di stamane una pattuglia di agenti del commissariato di P. S. di Partinico intimava il fermo ad alcuni sconosciuti che approfittando dell'oscurità, cercavano di approssimarsi ad una stalla. Costoro, per tutta risposta, sparavano alcuni colpi contro la pattuglia: una guardia di P. S. si accasciava il suolo mortalmente ferita. Gli agenti a loro volta reagivano col fuoco delle loro armi, e ne nasceva un conflitto che si è protratto alcuni minuti. Ad un certo punto gli sconosciuti approfittando delle anfrattuosità del terreno, si dileguavano senza lasciare alcuna traccia.

Rinforzi sono subito affluiti nella zona ed è stata iniziata, una vasta battuta che tuttora è in corso. Numerosi fermati sono stati tradotti nelle caserme di Giardinello e di Partinico.

UN'INFORMAZIONE DI FONTE BRITANNICA DAL FRONTE

Sono soltanto cinquemila i soldati cinesi in Corea?

Domani passano per Londra i delegati di Mao Tse diretti all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Giovedì, arriveranno a Londra per trattenersi soltanto otto ore dei visitatori che non si sa ancora se e come saranno salutati, perchè nessuno ha saputo risolvere un delicato problema di cerimoniale: alludiamo ai nove membri della delegazione cinese che si reca a Lake Success. Arriveranno, si crede, nel pomeriggio per ripartire la notte.

Il Governo di Pechino è stato riconosciuto dalla Granbretagna, ma finora non ha gradito prenderne atto ufficialmente: i reciproci rapporti sono senza precedenti, strani anche essi come la strana campagna coreana. Il Foreign Office ha dichiarato oggi che da parte britannica si darà ai cinesi ogni possibile assistenza, ma si pensa che non la chiederanno nemmeno. Secondo informazioni attendibili pare infatti che durante la sosta a Londra essi si limiteranno ad avere contatti con l'Ambasciata sovietica che aprirà loro con effusione le sue porte sempre chiuse. I delegati di Mao Tse si recano a Lake Success per discutere di Formosa. E' questo l'unico invito che Pechino ha accettato, mentre ha respinto con disdegno e con linguaggio insultante l'altro invito che lo sollecitava a venire a scolparsi, sulla denuncia d'intervento contenuta nel noto messaggio di Mac Arthur all'ONU.

Ma, e questo è un significativo elemento della situazione, tutti qui sperano che i cinesi consentiranno a parlare anche dell'altro tema, l'unico che interessa tutti: la Corea. Si spera che si offrirà l'occasione di trattare l'argomento almeno in colloqui privati. Nessuno parla più della risoluzione che figurava sulla agenda di Lake Success e che in termini oltremodo moderati invitava genericamente «i Paesi che aiutano i nordisti» a ritirare le loro truppe. «La risoluzione — dice il «Manchester Guardian» — è ormai superata dagli avvenimenti, «ha un carattere puramente accademico».

Il portavoce del Foreign Office non ha saputo dire oggi se le consultazioni in corso fra Londra, Washington e il Commonwealth per accordarsi su una proposta di compromesso da presentare ai cinesi, avevano sortito esito positivo, ha detto soltanto che esse continuano. Non è un segreto che sono numerosi tra i laburisti, dirigenti compresi, coloro che seguono con diffidenza queste consultazioni, nel timore che finisca per prevalere quella che chiamano intransigenza americana.

Come riferito ieri, alcuni giornali di New York hanno affermato che in seno al Governo di Londra esiste una corrente in favore di una revisione della politica britannica nel senso di sganciarsi dalla sudditanza finanziaria e militare dell'America e di dare un colpo di freno al programma di riarmo. A seguito di conversazioni svoltesi fra Downing Street e l'ambasciata americana, tali affermazioni sono state smentite la scorsa notte dal Foreign Office, ma stamane si annuncia che altri otto laburisti hanno aggiunto la propria firma a quella dei ventidue deputati laburisti che in due distinte mozioni hanno invitato il Governo a non lasciar cadere l'invito di Stalin per un incontro a quattro ed a cercare una ragionevole soluzione per la Corea, insistendo poi che nel frattempo le forze delle Nazioni Unite sospendano l'avanzata.

Prendendo atto della smentita ufficiale, i giornali scrivono stamane che sarebbe assai strano se l'orientamento visibile delle mozioni laburiste non avesse un'eco nel Gabinetto, e non si riflettesse in seno alla compagine ministeriale. L'antiamericanismo, se si vuol usare questa parola, non prende di mira il riarmo, ma soprattutto la Corea. Mac Arthur non è mai stato popolare a Londra; ora lo è assai meno, non solo tra i laburisti. Si dubita moltissimo delle sue qualità di uomo politico; la sua infatuazione per Ciang Kai-scek, è poco rassicurante, desta apprensione. Il grande pericolo, insomma — molti pensano — è proprio Mac Arthur, e si teme che Washington non veda o non voglia vedere questo pericolo. E si ha ragione di ritenere che tale punto di vista sia ben radicato anche in altri Paesi.

Il «News Chronicle» annunzia da Parigi che parecchi ministri francesi privatamente propugnano una politica ben più spinta: un vero e proprio ripudio del Patto Atlantico e una dichiarazione di neutralità nel conflitto fra Est ed Ovest, «perchè — dice il corrispondente — temono che gli Stati Uniti spingano la Francia verso un programma di riarmo ad oltranza, che sarebbe micidiale per la sua struttura economica».

Dal fronte coreano il giornale riferisce un'altra interessante notizia: secondo informazioni attendibili — scrive il corrispondente — in realtà l'intervento cinese si riduce a ben poca cosa. E' difficile trovare chi possa confermare con dati concreti le accuse di Mac Arthur: in tutto il fronte vi sarebbero soltanto cinquemila cinesi e da quindicimila a ventimila nordisti.

Dal canto suo il «Times» annuncia che il comandante del battaglione filippino, colonnello Azurin, ha chiesto al suo Governo di richiamare il battaglione perchè, contrariamente agli impegni presi dalle Nazioni Unite, non è impiegato come unità autonoma, e perchè i suoi uomini, abituati al clima caldo, non sopportano i rigori dell'inverno coreano.

Alla Camera dei Comuni il Ministro della Guerra, Strachey, ha rassicurato l'Assemblea sulle forniture di indumenti invernali alle truppe che combattono in Corea. I rifornimenti sono già arrivati, e se non sono ancora pervenuti alle prime linee ciò è dovuto soltanto alle difficoltà delle comunicazioni.

CARLO TROTTER

LA RIFORMA DEI CONTRATTI AGRARI

ANCHE I COMUNISTI voteranno a favore

L'Istituto Luce sarà ricostituito

Roma, 21

Nella seduta mattutina della Camera il Sottosegretario agli Esteri DOMINEDO' ha risposto a due interpellanze riguardanti l'emigrazione italiana in Francia e in Argentina. Egli ha detto che le operazioni preliminari per l'emigrazione in Francia si svolgono a Milano e quindi non è stata necessaria la riapertura a Bardonecchia della casa dell'emigrante. Presto sarà presentata al Parlamento una legge per rendere meno costose agli emigranti le pratiche di espatrio abolendosi per loro la tassa sui passaporti. Il problema delle rimesse degli emigranti italiani dall'Argentina è più complesso e per risolverlo è necessario arrivare ad un accordo con quel paese. Si è creata appunto una commissione mista italo-argentina [illegible].

Ad un'altra interpellanza che chiedeva un alleggerimento della pressione fiscale nei settori dell'economia agricola, che sta attraversando un periodo di crisi, il Ministro delle Finanze VANONI ha affermato che questa pressione non è più forte di quella che grava su altri settori dell'economia nazionale. [illegible]

Nella seduta pomeridiana i deputati hanno concluso l'approvazione degli articoli della legge che riforma i contratti agrari [illegible]: «Le norme della presente legge non possono essere derogate se non in senso più favorevole al concessionario o affittuario».

«Noi voteremo a favore di questa legge — ha allora detto l'on. GULLO a nome dei comunisti — non perchè la consideriamo quale noi la desideriamo, ma perchè la consideriamo soltanto come un primo passo in avanti verso una vera e profonda riforma agraria».

Una proposta dell'on. MONTERISI, un tecnico di cose agrarie democristiano, [illegible] è stata respinta.

A Palazzo Madama è stata invece discussa la legge che ricostituisce l'Istituto nazionale Luce. Esso sarà sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio e concorrerà alla diffusione della cultura e delle informazioni. In particolare esso deve provvedere alla produzione e alla diffusione di documentari cinematografici sui più importanti avvenimenti di attualità e di cortometraggi vari. Inoltre l'Istituto ha il compito di raccogliere e custodire le principali opere fotografiche di valore artistico ed educativo.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ANDREOTTI — rispondendo al sen. LAMBERTI, democristiano, il quale non avrebbe voluto che l'Istituto Luce producesse anche giornali di attualità, riservandoli all'INCOM — ha sostenuto che sarebbe inopportuno limitare l'attività dell'Istituto Luce proprio in questo campo, con il risultato di favorire una sorta di monopolio privato. La ricostituzione del Luce vuole in sostanza utilizzare per finalità di carattere pubblico un'attrezzatura già esistente e che è fra le più moderne di Europa.

NUOVA GROSSA QUERELA ALLE «LETTRES FRANÇAISES»

Sabato comincia a Parigi il processo dei "campi,, sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Un clamoroso processo per diffamazione, [illegible]

Il 12 novembre 1949 Rousset, [illegible]

[illegible] a Bruxelles, [illegible]NU di iscrivere [illegible]el giorno la [illegible]mpi di concen[illegible]ettera è stata [illegible]alle Ambascia[illegible]lla Grecia, del[illegible]lla Jugoslavia [illegible]uesti Paesi a [illegible]all'ingresso di [illegible]ricate di por[illegible]l'inchiesta.

[illegible] Rousset fece [illegible]e ai comunisti [illegible]crisse su «Let[illegible]» un violento [illegible]tificare i cam[illegible]one sovietici, [illegible]i, «segnano la [illegible]ompleta dello [illegible]l'uomo da par[illegible] per lanciare i [illegible]i al Rousset. [illegible]unciato insie[illegible] della rivista, [illegible], chiedendo 10 [illegible] e l'inserzione [illegible]u 250 giornali [illegible].

[illegible]atto citare 55 [illegible]an parte sc[illegible]ampi sovietici, [illegible]ano la signora [illegible]n, la cui im[illegible]eposizione al [illegible]nko sulle perizie sue e del marito sollevarono un'eco che non si è ancora spenta; la signora Elinor Libber, che visse undici mesi in uno di quei campi e il generale spagnolo Valentin Gonzales, alias El Campesino, rifugiato nell'Unione Sovietica dopo la guerra civile perchè condannato a morte da Franco e colà condannato a morte dal tribunale sovietico.

Il processo si annuncia appassionante in quanto sarà quello dei «campi di lavoro» sovietici e di tutte le altre forme di oppressione alla libertà individuale che la tormentata società moderna ha saputo creare. Ma sin d'ora si può dire che lascerà le parti nelle loro convinzioni di prima. Lo stesso Daix ha già scritto, come per annullare in anticipo il valore delle testimonianze che verranno portate dinanzi al Tribunale di Parigi: «Voi mettete sullo stesso piano le prigioni dove un popolo libero mette i suoi oppressori di un tempo e quelle dove gli oppressori mettono i migliori di un popolo che essi vogliono asservire». Come si vede, il dialogo fra sordi continua.

VICE

Cronaca sindacale

Alcuni spazzini di Palermo, licenziati da alcuni mesi dal Comune e non liquidati, si sono presentati ieri nell'ufficio del Sindaco con un ufficiale giudiziario il quale ha effettuato il pignoramento di alcuni mobili della sala, fra i quali la poltrona del Sindaco stesso, le sedie degli assessori, tappeti, arazzi ecc.

○ **MANIFESTINI NOSTALGICI**
Durante un discorso dell'on. Giuseppe Bettiol, a Cerignola di Bari, un gruppo di giovani, allorchè l'oratore ha trattato della situazione interna, ha lanciato nella sala manifestini esaltanti il passato regime e contrari al Governo. Non si sono avuti incidenti.

○ **VINCERE!**
L'insegnamento della lingua russa è stato abolito, secondo un'ordinanza del Ministero della Cultura, nelle Scuole elementari della Jugoslavia.

○ **VENTUN FIGLI**
Una donna di quarant'anni di Chalons in Francia, la signora Marguerite Dumand, ha dato ieri alla luce il suo ventunesimo figlio.

CRONACA DELLA CITTA'

IN TEMA DI LIBERTA' DELLE LICENZE

Salvare l'artigianato dall'eccesso di abusi

Toccare, parlando con un artigiano, il tema delle licenze, dopo che il G. M. A. ha emanato l'ormai famoso Ordine 178, è come buttar benzina sul fuoco: una fiamma viva divampa improvvisa. Il problema è ormai noto, lo abbiamo illustrato più volte anche noi, nel dar notizia delle vivaci reazioni che l'abrogazione della legge sulle licenze provocò fra gli artigiani locali, della solidarietà immediata delle piccole e medie aziende, del voto unanime con cui il Consiglio comunale decise di intervenire per limitare i danni che l'Ordine 178 minaccia di provocare. Sono passati ormai due mesi da quando le autorità alleate annunciarono la rivoluzionaria novità, ma ancora oggi l'agitazione degli artigiani è viva e non accenna a diminuire; tende anzi a crescere, nella fiduciosa speranza che si potrà, se non tornare all'antico, giungere ad un ragionevole compromesso.

L'abbiamo chiamata novità rivoluzionaria, ma il termine, se non è esagerato, è inesatto, in quanto l'Ordine alleato non porta una parola nuova nel campo delle attività artigiane; semplicemente «trasferisce» a Trieste una norma applicata nel resto della Repubblica già da qualche anno: solo che per tale trasferimento — auspicato, dai triestini, per tutte le leggi in vigore in Italia — il G. M. A., dopo aver molto atteso, ha scelto proprio il momento in cui il Parlamento di Roma sta per rimangiarsi, o per lo meno per «rettificare», la legge emanata, forse con troppa fretta, nel 1945. E se a Roma pensano di... ravvedersi, sarebbe bene, qui a Trieste, aspettare ancora un po' e seguire poi l'esempio maggiore nella sua formula definitiva.

Questo è anche il consiglio che molti artigiani della Repubblica hanno dato ai loro colleghi triestini, ricorsi ai lumi delle associazioni di Roma e di altre grosse città per avere un parere e il conforto delle altrui esperienze. A Roma, a Bologna, a Firenze è stato in questi giorni, appunto per raccogliere dati e impressioni, un artigiano triestino, Giorgio Valmarin, che è uno dei dirigenti dell'associazione locale, essendo presidente del Sindacato fotografi.

Le impressioni raccolte fuor di Trieste confermano in pieno la fondatezza della tesi contraria all'annullamento di ogni disciplina nelle attività artigiane. Argomenti concreti? Eccoli:

1) L'abolizione delle licenze artigiane permette l'inizio di attività, per le quali sono necessarie particolari attitudini e una specifica preparazione, ad elementi che si buttano nell'artigianato perchè falliti in altri campi: e, dato il numero rilevante di tali nuovi «artigiani», non è da sottovalutare il danno che ne deriva al pubblico, il quale ricorre alla loro opera spesso senza possibilità di una selezione preventiva e, a lavoro rovinato, naturalmente si astiene dal ricorrere, come avrebbe diritto, alla giustizia (è una via bellissima, quella, ma troppo lunga per faccende del genere).

2) Questi stessi artigiani improvvisati, ricorrono alla collaborazione di giovani i quali, anzichè imparare il mestiere da chi solo per lunga esperienza sarebbe in grado di insegnarglielo, apprendono invece «come non si dovrebbe fare un determinato lavoro»; e non varrà cambiar bottega, un giorno: quando si zoppica nei primi passi si zoppica tutta la vita.

3) La concorrenza clandestina ai veri artigiani, sin qui limitata a pochi casi e tutti mantenuti su una scala di attività molto modesta, gonfia le vele al vento della libertà senza limitazioni, e mette su bottega con una facilità che avrà, a cose fatte, del sorprendente. Un esempio pratico: c'è, poniamo, un funzionario — si fa sempre così per dire — delle ferrovie, il quale attualmente, nel suo laboratorio di fotografo dilettante, stampa delle copie, per dir così, sottovoce, per un certo numero di colleghi e dipendenti. L'Ordine 178 gli dà facoltà di lavorare alla luce del sole, per cui nulla più lo tratterrà di farsi il suo non piccolo monopolio nel suo ambiente di lavoro. Il suo stipendio di funzionario si raddoppierà sottraendo il lavoro a un onesto e quotato artigiano. E' giusto?

Gli argomenti citati dimostrano che la libertà incontrollata incide, inevitabilmente, sul livello qualitativo di tutto l'artigianato, ciò che può finir col nuocere alla fama nobilissima che un tempo l'artigianato italiano aveva in tutto il mondo; e portano contemporaneamente all'impoverimento economico di un numero imponente di botteghe artigiane — oltre un milione in tutta Italia, più di cinquemila qui a Trieste — ciò che può finir col costituire un danno per tutta l'economia della Nazione venendo ad incidere su un patrimonio di così largo rilievo.

Sicchè, se è un bene evitare il monopolio, la casta chiusa, è per lo meno altrettanto bene evitare l'indisciplina senza limiti che tanti danni incalcolabili può arrecare. A Roma il progetto dell'on. Moro, sottoscritto da una cinquantina di deputati, sta per essere esaminato in Parlamento; vediamo cosa ne dicono, forti della esperienza di quasi cinque anni, i rappresentanti del popolo italiano. E, nell'attesa, creino le autorità alleate, accogliendo le proposte dei sindacati artigiani, un organismo capace di evitare — pur le licenze essendo ormai libere — l'eccesso degli abusi. Solo così si salverà l'artigianato.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA

Erba tra le macerie per i piccoli proprietari

Ci scrive una donna di Servola: «Sono la proprietaria di una casa che il bombardamento aereo del 20 febbraio 1945 ha totalmente distrutta. Me l'ero creata col sudore di anni di lavoro — la donna è una «pancogola» — e se oggi volessi ricostruirla mi si offrono due contributi, uno di 500 mila lire dal G.M.A., in ragione di 250 mila lire per ciascuno dei due appartamenti che componevano la casa, ed il risarcimento dei danni di guerra. Tutto insieme una miseria, perchè la spesa necessaria per rifare la casa va oltre i 4 milioni di lire, e perchè dei danni di guerra è inutile parlarne. Ho ricevuto dei modesti acconti che ho via via spesi per le necessità quotidiane, e temo che relativamente poco riceverò ancora, malgrado il grave danno subìto».

Ecco due diversi aspetti del problema del risarcimento dei danni di guerra, sui quali vorremmo richiamare l'attenzione delle competenti autorità. Proprio la scorsa settimana abbiamo dato notizia della proroga concessa ai proprietari di case distrutte dagli eventi bellici, per poter benificiare dei contributi per la ricostruzione. Molte case sono state costruite in questo dopoguerra, certamente più di quante la guerra aveva distrutto. Non tutte però quelle rase al suolo sono state ricostruite, sebbene altre nuove ne siano sorte, o siano state riassestate quelle parzialmente danneggiate. Ciò è dovuto all'insufficienza dei contributi di ricostruzione, che originariamente erano di 150 mila lire per ogni singolo alloggio ricostruito, e successivamente sono stati portati a 250 mila lire. Tale contributo può ancora essere utile al proprietario di una grande casa, che magari richiede altri contributi a fondo perduto agli inquilini cui assegnerà gli appartamenti ricostruiti; è poco però per le piccole casette e per le villette, che i proprietari abitavano con le loro famiglie, e che dovrebbero ora rifarsele a proprie spese.

Questa la ragione della mancata ricostruzione e la spiegazione della proroga accordata ai proprietari. Quest'ultimo provvedimento non basta evidentemente a risolvere il problema, e potrà avere efficacia soltanto se ad esso seguirà la revisione dei contributi. Nella Repubblica ciò è stato fatto con la legge Tupini del giugno 1949 (estesa alla nostra zona solo parzialmente, e precisamente per la parte riguardante le nuove costruzioni), legge che prevede la concessione di contributi sino a 800 mila lire per ogni alloggio ricostruito, più un contributo continuativo sugli interessi per i capitali impiegati nella ricostruzione. Perchè non applicare qui questo provvedimento, adeguandolo magari alla situazione locale, e sostituendolo magari il contributo costante sugli interessi — che il G.M. [illegible]

E' prossimo il trasferimento dell'autoparco di Foro Ulpiano

Al Passeggio Sant'Andrea, all'imbocco dell'autostrada che porta sul Carso, fervono i lavori di rifinimento del nuovo autoparco alleato, nel quale verranno sistemati i servizi dell'attuale autoparco di Foro Ulpiano.

Il trasferimento del posteggio, e quindi lo sgombero del piazzale antistante il Palazzo di Giustizia, avverrà probabilmente entro la fine del mese, o al più tardi all'inizio di dicembre, a seconda delle condizioni atmosferiche che daranno o meno il rapido completamento del nuovo autoparco. I lavori infatti sono stati rallentati in questi ultimi giorni dalle continue piogge, altrimenti la Divisione lavori in economia, alla quale è stata affidata la esecuzione, avrebbe già ultimato l'autoparco.

Ripristinare le funzioni della Corte di Cassazione

L'Ordine degli avvocati e procuratori comunica:

«Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, riunito in seduta plenaria il giorno 20 novembre 1950, ha deliberato la seguente mozione:

«Premesso che nella Zona di Trieste è stato soppresso, ancora nel luglio 1945, con l'Ordine generale n. 6 del G.M.A., il terzo grado di giurisdizione; che questo Consiglio ha già insistentemente rappresentato alle competenti autorità i gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza del terzo grado di giurisdizione e la necessità del sollecito ripristino delle funzioni della Suprema Corte; ritenuto che tale necessità, col trascorrere del tempo, non solo non è diminuita, ma si è ulteriormente aggravata tanto che l'invocato provvedimento di ripristino delle funzioni della Cassazione riveste carattere indifferibile; reclama che sia ripristinata, senza indugio, nella zona di Trieste, la funzione giurisdizionale della Suprema Corte».

LUTTO DELLA MAGISTRATURA

La morte del dott. Aite

Si è spento ieri, soggiacendo a una lunga e dolorosa malattia, il dott. Alessandro Aite. La luttuosa notizia è stata appresa con profondo cordoglio, particolarmente nelle sfere della magistratura, che perde nello scomparso un giudice integerrimo, ligio con scrupolo e dedizione assolute al compimento del suo alto dovere. Per oltre quarant'anni, faticando senza concedersi riposo, egli fu al servizio della giustizia, dotato di un ingegno acuto e giuridico, e la vasta cultura affinata all'esperienza delle varie procedure successivamente introdotte nei nostri ordinamenti giudiziari.

Schivo di onori, dotato di una bontà d'animo e di un candore di vita esemplari, egli fu amato e stimato da quanti lo conoscevano e ne piangeranno la immatura scomparsa. Ci associamo al loro cordoglio ed esprimere alla famiglia i sensi della nostra commossa partecipazione al grave lutto che la colpisce.

ASTERISCHI

LAUREA

Si è laureato brillantemente in ingegneria civile all'Università di Padova il nostro giovane concittadino Ennio Ortolani, discutendo con il chiarissimo prof. Bonvicini la costruzione d'un ponte in cemento armato. Congratulazioni ed auguri.

SPECIALIZZAZIONI

Il Dott. Fulvio Tuvo, della Scuola del chiaro Primario Marino Gopcevich, ha conseguito a pieni voti assoluti la specializzazione in neurologia e psichiatria discutendo presso l'Università di Pavia col Prof. C. Berlucchi la tesi «Dolori cervico-brachiali, segno iniziale e dominante di siringomielie unilaterali oligosintomatiche». Vivi rallegramenti.

— Il giorno 18 u. s. all'Università degli Studi di Padova la dott. Nedda Bidoli ha conseguito, con il massimo dei voti, il titolo di specialista in malattie dell'apparato respiratorio. Alla nostra concittadina congratulazioni ed auguri.

Trieste si espande e si abbellisce. Specie alla periferia il fervore di nuove opere ha raggiunto vasto sviluppo, con la creazione di case, strade e giardini. La collina di Montebello, tra l'Ippodromo e la strada di Fiume, era un tempo un prato incolto; oggi la zona presenta una notevole trasformazione. Prima a essere realizzata è stata la nuova autostrada a mezzo monte, che entra nella galleria sopra le tribune dell'Ippodromo per sfociare in Ponziana. Sul terreno sovrastante sono sorte tre case, la prima delle quali era stata costruita dalla Divisione lavori in economia per dare alloggio alle famiglie trasferite dal campo di via Rossetti, dove ha sede ora la Fiera. Le altre due case, in via di ultimazione, sono destinate agli statali; altre due ancora verranno prossimamente iniziate, una a cura del «Fronte della famiglia», la seconda per alloggiare i ciechi. Frattanto la Divisione lavori in economia va sistemando a piazzali i terreni adiacenti per creare altrettanti campi di gioco e giardini. Il sito è bello, esposto al sole, fra le zone più sane della città.

L'uomo che la domenica sera azzeccava i «dodici» al Totocalcio

Con la schedina contraffatta, riuscì a truffare 155 mila lire

Ricco soltanto di una schedina del Totocalcio abilmente alterata, [illegible] Gino Crosara, di 30 anni, da [illegible]gia, ha saputo spillare a due persone, Arrigo Pontini, di 55 anni, abitante in vicolo Ospedale militare 11, e un capitano marittimo, [illegible]eppe Monti, abitante in via [illegible]le 2, oltre centomila lire in contanti.

Il disinvolto giovanotto ha atteso che domenica sera fossero resi noti i risultati delle varie partite per [illegible]are la scheda 47 VO n. 39293, [che] aveva giocato. Con quel talloncino egli si è presentato domenica sera nel bar «Preti» annunciando di aver vinto, ma «Pepi [illegible]ga» l'ha consigliato di ripassare l'indomani.

Lunedì, verso le 9, il Crosara varcava la soglia del bar «Genova» e con voce trionfante raccontava al gerente ch'era riuscito a realizzare un «dodici» ed esortava la [illegible]a a telefonare alla ricevitoria di via Muratti per controllare se i risultati erano esatti. Erano esatti, gli annunciava poco dopo la donna, restituendogli la scheda. Il Crosara conosceva da tempo la signora, che gli era stata presentata da tale Carlo Donaggio, di 39 anni, abitante in via [illegible]na 19. Rigirandosi il talloncino tra le mani, il Crosara ha esclamato, con una velatura di malinconia nella voce: «Adesso ci vorrebbero però dei soldi...». Quelle parole, pronunciate a chiara voce, giungevano alle orecchie del Pontini, il quale, avvicinatosi al... milionario, gli ha detto ch'era disposto a procurargli dei soldi, e il Crosada, di rimando, ha subito formulato una cifra: gli urgevano 500 mila lire. Naturalmente, appena riscosso il premio, egli avrebbe restituito ogni cosa, regalando per di più 50 mila lire al creditore, e altrettante alla persona che gli avrebbe procurato il prestito. Considerate le buone intenzioni del giovanotto, il Pontini non si faceva scrupolo di prestargli 5 mila lire, e il Crosada gli consegnava la schedina; quindi, salutandolo, gli fissava un appuntamento nello stesso bar, alle ore 18.30, quando il Pontini avrebbe dovuto consegnarli le rimanenti 495 mila lire.

Nel frattempo, alla zona di Padova, avevano ultimato lo spoglio delle schede, che avevano rivelato che a Trieste c'era un solo «dodici» realizzato da una persona che vuole mantenere l'incognito, e che aveva effettuato la giocata nel bar «Preti». La schedina fortunata è la 47 VO 43274, come risulta anche dal bollettino del Totocalcio.

Mentre il bar ov'era stata giocata la scheda fasulla affiggeva un avviso per annunciare la vincita, il Pontini si recava dal suo amico Monti, prospettandogli l'affare, ma consigliandolo però che era meglio anticipare al giovanotto soltanto 100 mila lire. Il Monti accettava senz'altro il consiglio, e il Pontini gli consegnava la scheda per un eventuale controllo presso la ricevitoria ov'era stata giocata. I due si sono ritrovati alle 16.30, com'erano d'accordo, al bar, dove il Crosara era già in attesa assieme al Donaggio. Dopo la stretta di mano per la presentazione, il Monti consegnava al giovanotto le richieste 100 mila lire, invitandolo però a seguirlo da un notaio per la stesura di un regolare contratto. All'uscita dello studio si sono salutati, accordandosi di rivedersi il giorno successiva — ieri — verso le 10 per consegnare al Crosara le 395 mila lire. Il Pontini tornava al bar «Genova» assieme al Donaggio, e costui, avendo fatto da testimonio per la stipulazione del contratto, e avendo ricevuto formale promessa d'un premio di 50 mila lire da parte del Crosara, ha voluto che il Pontini gli sborsasse quella cifra di sua tasca. L'uomo, dopo qualche attimo di esitazione, ha dato mano al portafogli, consegnando al Donaggio 10 mila lire in contanti e 4 sterline d'oro, complessivamente 50 mila lire.

Il Monti, nel frattempo, si era diretto verso la via Muratti, dove ha voluto fare una capatina in quella sede del Totocalcio. Qui ha narrato la faccenda dell'affare appena concluso, e per scrupolo ha voluto sapere se era proprio quella, la scheda vincente. Il titolare non ha potuto fare altro che mettergli sotto il naso il bollettino del Totocalcio, dal quale si poteva rilevare che a Trieste c'era stato sì, un «dodici», ma che il numero della fortunata schedina non era affatto quello segnato sul talloncino che il Monti aveva tra le mani. E' stata fatta una telefonata a Padova, e si è avuta la conferma che la serie e il numero riportati dal bollettino corrispondevano all'unico «dodici» realizzato a Trieste.

Soltanto allora il Monti si è reso conto di essere rimasto vittima di un abile raggiro. Fuori di sè egli si è precipitato al bar «Genova», dove ha annunciato al Pontini: «Siamo stati entrambi truffati...», aggiungendo poi i particolari della visita fatta alla sede di via Muratti. Il Pontini si è preoccupato allora di rintracciare il Donaggio, e alle 22 di quella sera stessa — lunedì — bussava alla porta di casa sua. Con un tono che rasentava la costernazione, il Donaggio gli ha annunciato che non aveva più un soldo e che di conseguenza non gli poteva restituire alcuna cosa: aveva consegnato sterline e lire al Crosara, il quale gli aveva regalato in cambio un paio di scarpe nuove. Al Pontini e al Monti non è rimasto altro che denunciare il fatto alla Polizia; per tutta la nottata i due hanno cercato il truffatore in ogni dove. Il Crosara era introvabile.

Alle 10 di fermattina, come si erano accordati il giorno innanzi, i due truffati si sono recati assieme al Donaggio al bar «Genova», dove, elegante come un «dandy» — abito fiammante, cappotto nuovo di zecca e scarpe con lo «schricchio» — il Crosara era in attesa. Il Pontini lo ha subito investito, rinfacciandogli il raggiro e pretendendo l'immediata restituzione dei soldi. Ma a quelle parole l'elegante truffatore ha allargato sconsolato le braccia: aveva in tasca soltanto 270 lire, chè le altre gli si erano volatilizzate in una notte di baldoria. Ha avuto tuttavia la faccia tosta di pregare il Pontini di avere pazienza: dopo tutto non si trattava che d'aspettare qualche giorno, ed egli avrebbe senz'altro restituito ogni cosa. S'illudeva di raccontare ancora la favola della fortunata schedina, ma i due non ci sono cascati e l'hanno trascinato in via Muratti. Si è unito ad essi anche il notaio, e il titolare della ricevitoria ha nuovamente tirato fuori il bollettino: il numero e la serie della scheda vincente erano decisamente diversi da quelli segnati su quella del Crosara, ch'era stata abilmente falsificata. Certi «due» facevano sorgere più d'un dubbio anche ad un osservatore non troppo attento, e certi «X» avevano tutta l'aria di essere stati ricavati da una sbarra tracciata traversalmente a un rudimentale «uno». Anche il notaio ha guardato accuratamente la scheda e si è convinto di come stavano le cose.

Per il quieto ambiente dell'ufficio del «Toto» è passata una ventata densa d'elettricità: minacce e promesse si sono incrociate come spade in un duello all'ultimo sangue. Infine uno dei due truffati è corso a chiamare l'Emergenza, e poco dopo, suonando la sirena, una camionetta s'arrestava all'angolo di via Crispi con via Muratti. Tutti vi sono saliti a bordo, tranne il notaio che ha voluto precisare che, con quella faccenda, egli non c'entrava, e sebbene oberato di lavoro, si sarebbe recato a piedi al distretto, come del resto ha fatto. L'intrigo è stato accuratamente esaminato, e alla fine delle varie deposizioni, tanto il Donaggio che il Crosara sono stati fermati. Sembra che il disinvolto vincitore di «dodici» abbia sulla coscienza un altro conticino insoluto con la Polizia: dovrebbe trattarsi di un'altra truffa per cui è ricercato da una questura della Repubblica. Risulta che la sua scheda avrebbe totalizzato soltanto sei punti, gli altri sarebbero stati abilmente (ma non troppo) artefatti. Due funzionari si recheranno oggi a Padova, alla centrale del Totocalcio per la nostra zona, per accertare come stanno effettivamente le cose.

La conferenza Costantinides

Sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, si è svolta ieri sera nella sala del Ridotto la conferenza sul tema: «L'industria boracifera italiana», tenuta dal dott. Giorgio Costantinides. Il giovane conferenziere è stato applaudito dal folto pubblico presente, tra cui si notavano numerose personalità cittadine del mondo scientifico e culturale.

Dibattito al Circolo della Cultura su "Cristo fra i muratori,,

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1) un pubblico dibattito sul film «Cristo fra i muratori». Relatore: Callisto Cosulich. Sono invitati tutti coloro che s'interessano dello argomento.

Pianto di cantastorie

Domenica all'ospedale Maggiore, si è spenta Italia Zinetti, di 62 anni, moglie del popolare cantastorie «Faustin», il mutilato che tutta Trieste conosce. Faustin si è recato ieri in un ufficio per informarsi quali pratiche avrebbe dovuto espletare per traslare la salma della sua vecchietta al camposanto. Qualcuno ha pensato anche a lui, e due signore si sono presentate ieri in cappella portando gli abiti per la defunta, che verrà sepolta oggi pomeriggio e raggiungerà il camposanto su un carro funebre, e non sul disadorno furgone, la cui idea faceva stringere il cuore addolorato dell'ormai solo Faustin.

IL SANATORIO DELL'I.N.P.S.

Rinviata la cerimonia dell'inaugurazione dei lavori

Le cerimonie dell'inizio dei lavori ad Opicina per la costruzione del sanatorio dell'Istituto della previdenza sociale, e della posa della prima pietra della casa dello stesso I.N.P.S. in via Battisti 6, già programmati per oggi, sono state rinviate. Il rinvio è stato deciso dalla sede locale dell'I.N.P.S. in attesa di poter far partecipare ad entrambe le cerimonie i rappresentanti della direzione centrale dell'Istituto, impegnati in questi giorni a Roma per la risoluzione della vertenza sindacale sorta tra la direzione stessa ed il personale.

Telegramma del Sindaco alla vedova del Maestro Cilea

Il Sindaco ing. Bartoli ha indirizzato alla vedova del Maestro Francesco Cilea, signora Rosa Lavarello Cilea, il seguente telegramma: «Trieste musicale, commossa per la luttuosa notizia, si inchina reverente alle spoglie dell'indimenticabile Maestro Francesco Cilea, esaltatore dei valori musicali della Patria, e di Essa giusto vanto».

Nino Salvaneschi fra gli orfani di guerra

Nino Salvaneschi si è recato nel Collegio «Venezia Giulia» per visitare gli orfani di guerra ivi ricoverati. Nella visita era accompagnato dal prof. arch. Ranzato, presidente della sezione di Trieste della U.I.C. Nino Salvaneschi, salutato al suo arrivo dal presidente dell'Opera per gli orfani di guerra, col. grand'uff. Marcello Zuccolin, dal segretario signor Zanus e dal direttore del Collegio, maestro Callin, ebbe il benvenuto cordiale da un orfano di guerra, che disse, con molto garbo, alcune parole di saluto. Nino Salvaneschi parlò agli orfani di guerra come sa parlare lui, facendo ridere e piangere, facendo vibrare tutte le corde del loro piccolo cuoricino. L'illustre scrittore lasciò il Collegio con l'animo pieno d'intensa commozione e con la promessa di portare agli orfani di guerra del resto d'Italia il saluto dei fratelli triestini.

Tre nuove casette per i senzatetto di Santa Croce

Le costruzioni sono state eseguite dalla Divisione lavori in economia

In settimana verranno ultimate a Santa Croce tre nuove casette, costruite dalla Divisione lavori in economia. La assegnazione degli appartamenti [illegible]

Rissa a Contovello per motivi politici

[illegible]

Intossicato dal gas

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

L'anno sociale all'Associazione medica

[illegible]

La salma di Rudolf Klobas [illegible]

STATO CIVILE

del giorno 21 novembre 1950

Nati 10, morti 11, matrimoni 6.

MORTI: Morgutti ved. Birolla Vittoria a. 81; Buffoni Luigi a. 81; Klobas Rodolfo a. 40; Bevilacqua Giuseppe a. 66; Achilli Erminio a. 67; Savoia in Ziletti Italia a. 62; Miani Pietro a. 69; Vattovaz Matteo a. 78; Susanna Erminio a. 66; Gerdol ved. Pahor Teresa a. 85; Aite Alessandro a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bressi Ottavio impiegato con Giacomi Silvana impiegata; Prandi Werther ingegnere con Devescovi Anna studentessa; Stanco Fausto meccanico con Pisot Angela sarta; Balbi Venceslao impiegato con Marimo Antonietta casalinga; Mauri Lorenzo impiegato con Domio Giuseppina casalinga; Loik Armenio macchin. nav. con Valentino Dora impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.9, minima 10.1; pressione 758.8 stazionaria.

Oggi: S. Cecilia, Mauro, Stefano. — Il sole sorge alle 7.13, tramonta alle 16.29. La luna sorge alle 15.4, tramonta alle 5.3.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 47 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.45, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.20, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 7.45, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il Gruppo femminile della sezione Città centro della D. C. organizza un corso di taglio, cucito, che avrà inizio il 1. dicembre ed un doposcuola elementare. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria, piazza S. Giovanni 5, giornalmente dalle 19 alle 20.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «I due fratelli» (la carità), racconto sceneggiato di Anna Luisa Meneghini — «L'angolo della melodia»; 12: Trio Alegiani; 12.30: Musiche dell'America latina; 13.27: Orchestra di ritmi e canzoni Ceragioli; 14.10: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Liriche ispirate all'Autunno, soprano Miretta Chitter, al piano Livia D'Andrea Romanelli; 18.55: Orchestra diretta da Gino Filippini; 19.20: 10 minuti con Aldo Alvi; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Canti di cowboys; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «La rabbia nel cuore», commedia in tre atti di Paul Vandemberghe; 22.45: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Così ha cantato Napoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Angelini; 18.30: Concerto della Società amici della musica di Firenze; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Convegno dei cinque; 21.15: Valzer; 21.30: Squadra mobile, cronache poliziesche; 22: Orchestra Militello; 22.25: Ippolito Taine e gli italiani, conversazione.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Petralia; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Mojetta; 17: Pomeriggio teatrale: Ferenc Molnar; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.30: Jazz; 18.50: Romanzo sceneggiato: «L'omino», di A. Daudet; 19.25: Fisarmonicista Fancelli; 19.55: Varietà musicale da Parigi; 21.3: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Molinari Pradelli.

TERZO PROGRAMMA

21: «La baracca dei saltimbanchi», commedia in un atto di A. Blok; 21.30: Musiche di Dimitri Schostakovic; 22: Omaggio a Sergej M. Eisenstein.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Domani alle 20.30, seconda di «Ernani» di Verdi, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. La prima di «Walkiria» di Wagner è stata anticipata a sabato prossimo, con inizio alle 20. L'opera verrà eseguita nel testo originale. Dirigerà il maestro Herbert Albert; regia di Carlo Piccinato.

Concerto vocale

Un concerto di musiche liriche, con la partecipazione del soprano Renata Amadori, del tenore Erminio Grazioli e del basso Vito Susca, avrà luogo questa sera nella sala del Circolo Amici dell'Arte, in via Ginnastica 52, I, con inizio alle ore 21. Verranno interpretate musiche di Meyerbeer, Mascagni, Giordano, Verdi, Puccini e Rossini.

La Corale "Tartini,, al Circolo Bancari

Al Circolo interaziendale bancari, in via Silvio Pellico 2, domani, alle ore 20.45, la Società corale istriana «G. Tartini», diretta dal m.o Antonio Milossi, con la collaborazione dei solisti Maria Kemperle, Adriana Toffolon e Benito Fiabetti, eseguirà un concerto vocale istrumentale. Al pianoforte il maestro Antonio Milossi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Hans il marinaio» con Maria Montez, J. G. Aumont. Regia F. Villiers. E' un film Union.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Dodici lo chiamano papà» con Clifton Webb, Jeanne Crain, Myrna Loy. E' un technicolor della 20th Century Fox.

FENICE. 16: «Gli amanti della città sepolta» un sensazionale Warner Bros con Joel Mc. Crea, Virginia Mayo. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Tokio Joe» con Humphrey Bogart, F. Marly, S. Hayakawa. Grande successo.

ALABARDA. 16: «Notte d'angoscia» emozionante drammatico, allucinante, con Robert Mitchum. I visione.

ARCOBALENO (via S. Francesco 10). Prossima apertura.

ARMONIA. 15.15: «Le schiave della città» in technicolor, con G. Roger, R. Milland, J. Hall. Nuovo varietà Successo.

GARIBALDI. 16: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Mc. Carey, R. Preston. Un film avvincente, un'epopea gloriosa. E' un film Paramount in prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): La più grande e brillante interpretazione di Totò in «Fifa e arena» con Isa Barzizza e Alda Mangini. Risate, emozioni e amore. Musiche di Pippo Barzizza.

IMPERO. 15: «Vecchio squalo». Un capolavoro comico sentimentale con Wallace Beery. Precede cinesport N. 82 con 29.a Cento chilometri.

ITALIA. 16: «Il disonesto» amanti deluse e calpestate (Belami) con Angela Lansbury e George Sanders. Prima visione.

CINE DEL MARE. 16: «Anime ferite» regista Dimitryk.

SAVONA. 15: «Vagabondi al chiaro di luna» comicità irresistibile con i tre fratelli Ritz. E' un film Fox.

VIALE. 16: 2.a settimana «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. Lo spettacolo più grandioso della nuova produzione Fox. Primissima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Berlino Hotel» Faye Emerson, Raymond Massey, Peter Lorre, tratto dal romanzo omonimo di Vichi Baum. Prod. Warner. Giornale Incom.

ADUA. 16: «La città proibita» S. Forster, T. Bey.

AZZURRO. 16: «Scarpette rosse» con A. Walbrook, N. Shearer; in technicolor. Eagle Lion.

BELVEDERE. 15: «Passaggio a Nord-Ovest» colosso in technicolor con Spencer Tracy, Robert Joung.

FERR. SAN VITO. 16-21.30: «Avventura a Bombay» C. Gable, R. Russell.

MARCONI. 15.30: «La telefonista della Casa bianca» la più grande e originale commedia musicale con Deanne Durbin.

MASSIMO. 15: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).

NOVO CINE. 14.30, 17, 19.30, 22: Continuato successo del grandioso film «Duello al sole» con Gregory Peck. Imminente «Io ero uno sposo di guerra» con Cary Grant.

ODEON. 16, 18, 20, 22: «Amanti perduti» versione italiana del capolavoro di Marcel Carné «Les enfants du paradis» in prima visione assoluta. Seguirà «Fra cielo e terra», cortometraggio girato sul Cervino. Il film è vietato ai minori di 16 anni.

VENEZIA. «Fuori dalla nebbia» con Ida Lupino, John Garfield.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford, Janet Blair. Locale riscaldato.

SERVIZI UTAT

Richiesta documenti e svolgimento pratiche

L'UTAT, che disimpegna da molti anni il servizio «Certificati e Documenti» con piena soddisfazione della propria clientela, si mette pure a disposizione degli interessati per lo svolgimento di pratiche presso le Autorità Centrali di Roma, valendosi — quando necessario — del proprio consulente legale.

Per maggiori ragguagli rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11 e la SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

† **Mario Bevilacqua**

industriale

cessava di vivere improvvisamente il 21 corr. lasciando nel più profondo dolore la moglie GIOVANNA, i figli MARIO, MARISA e ADRIANA, il suo collaboratore Giusto Facchin e tutti gli operai affezionatissimi.

I funerali del caro Estinto partiranno dalla casa di via Conti 44 oggi 22 corrente alle ore 16.

† Confortato dall'affetto dei suoi cari decedeva dopo lunghe sofferenze all'alba di ieri il

dott. Alessandro Aite

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie PIA, la figlia SILVANA, il figlio SILVIO con la moglie LAURA, il nipotino MARIO e il cognato GUGLIELMO GRAZZER.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 c. m. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via San Michele N. 2.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† A tumulazione avvenuta partecipo la morte del mio adorato consorte

Arminio Susanna

Nel contempo ringrazio vivamente i sigg. dott. professori Donnini, Slavich, Macchioro ed i loro collaboratori, nonchè tutti coloro che vollero onorare la sua memoria.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Cresi per le sue amorevoli cure.

La moglie FRANCESCA SUSANNA

† Dopo lunghe sofferenze si spense serenamente a Milano

Maria Braidotti

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio a quanti la conobbero le congiunte famiglie

BORRI - SOTTOCASA

Trieste, 22 novembre 1950

† Ieri dopo lunga malattia spirò serenamente

Maria Candotti

lasciando nel dolore, la FIGLIA, il GENERO, la COGNATA, i parenti tutti e la congiunta famiglia FASSETTA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 22 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via Segantini N. 4.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Lucia Zamattio

ved. REDOLFI

esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

I figli GUIDO e TERESA

La poesia pura

La disistima che ho apertamente professata (ma non certo io solo, nè in Italia solamente) verso la cosiddetta poesia nuova, poesia moderna, poesia pura o ermetica o come altro piace denominarla, suole cagionare, poichè molti sono gli adepti e fanatici suoi, ira e proteste e deplorazioni e parole sarcastiche. E io lascerei correre coteste naturali reazioni, consapevole che la storia dell'oggi è simile a quella di tutti i tempi, e che dinanzi alle mode dilaganti di cattiva poesia, vi sono sempre alcuni pochi che le giudicano nella loro intrinseca nullità poetica, ed altri molti che le difendono stizziti. Senonchè sotto la cattiva e nulla poesia dei tempi nostri c'è qualcosa che non può non svegliare inquietudine e senso di responsabilità nelle menti e negli animi seri; e prudenza vuole di non spacciarsene, come in altri casi si deve, con una scrollata di spalle, non tanto di fastidio quanto di noncuranza.

Nei cultori della poesia pura, nei romantici decadenti che non conoscono più ideali nè amori, c'è il vuoto del sentimento, o per lo meno l'estrema sua povertà, l'impartecipazione a tutta la passione che gli uomini hanno nel loro cuore di uomini, a tutto quanto li innalza e per cui soffrono; e insieme c'è il fermo proposito di far qualcosa che sia poesia o che sostituisca l'antica poesia, e che abbia, come l'antica e perenne poesia, la cosmicità, cioè lo sfondo dell'universo, e la parola in cui questa visione s'individua, si concreta ed esprime. Come fare poesia se a loro manca la materia della poesia? se poesia pura finisce col significare in essi poesia «pura di sè medesima», pura o priva della natura sua? La parola che idoleggiano non è parola perchè la propria virtù della parola sta nell'espressione dell'anima, ma è suono che, tutt'al più, molce o riempie o titilla l'orecchio.

La loro consueta impotenza riceve un risalto vivissimo nella odierna conversione di taluni o di molti di loro, in Italia e fuori, da apolitici in politici o almeno in ascritti a partiti politici, di quelli che il corso delle cose ha reso primeggianti o che promettono di primeggiare; perchè se ne trae la conferma che essi non posono se non aggiungere dall'esterno quel che a loro manca, la passione, cioè, nel loro caso, l'infingimento della passione, onde con modi letterari decadenti si atteggiano a patrioti e comunisti in Francia e or fascisti e nazisti e or comunisti altrove, senza che la patria o i proletari strappino a loro un accento sincero e poetico, come pur ne risonarono e risuonano in eterno nella poesia che dicono vecchia: sicchè riescono miseri cooperatori, e servitori e adulatori, senza nemmeno le capacità rettoriche degli adulatori di vena. Ma anche in coloro che dignitosamente si tengono nella loro superiorità d'indifferenza e attendono solo all'arte della qualità che immaginano che essa debba avere, il vuoto non si colma, e i loro componimenti restano estranei all'anima nostra, che cerca altre anime e non allineamenti e combinazioni di suoni che parole non sono e non sono neppure musica, perchè anche i toni musicali posseggono carattere spirituale e sono parole-immagini di sentimenti.

Accanto a cotesta poesia pura ha procurato di ergersi e affermarsi una corrispondente critica pura; ma noi, ossequienti al nostro metodo, e osservando la imparzialità, anzitutto trarremo fuori dal novero dei «decadenti» e dei «poeti puri» colui che ne viene fatto, da avversari e da ammiratori, antesignano e caposcuola, Carlo Baudelaire. Il Baudelaire ebbe vigoroso ingegno filosofico, sebbene non scrivesse trattatisticamente sulla filosofia: e di molti erronei concetti, non solo intorno all'arte, ma e morali e sociali e politici, scoperse e accusò la falsità, e altri ne propose di suoi, che sotto apparenza talvolta paradossale sapevano del forte agrume della verità; ed ebbe spontanee e pudicamente nascoste bontà, generosità, pietà e gentilezza, e di[illegible]

[illegible]

tristezza e la tragedia della sensualità perchè di questa si fece una dilettazione letteraria, studiandosi di dare alle impressioni sensuali una forma graficamente perfetta, nella quale attitudine era da natura riccamente dotato. Ma decadente e poeta puro non direi il Pascoli, nè nella sua personalità intellettuale e morale nè nei modi dell'arte sua, nei quali il difetto veniva sostanzialmente dal suo forzare una sua vena tenue, dal volerla più grandiosa e più copiosa di quel che poteva naturalmente essere.

E non m'indugerò a parlare di coloro che sono venuti dopo di questi due e che hanno veramente dato mano a formare una scuola di poeti puri, della quale non intendo trattare e a ogni modo non posso qui, ma, se dovessi trattarne, ciò farei col metodo imparziale di sopra formulato ed esemplificato, e, nonostante le loro teorie di origine mallarmeiana e valeriana, li guarderei prescindendo da ogni cartello e da ogni criterio di scuola e ingenuamente cercando se nei tanti loro volumi e volumetti di versi siano cose che parlino al mio sentimento e alla mia fantasia, al mio senso della bellezza. Sarà malignità soggiungere che il pubblico consenso non mi ha apportato finora nessuna loro lirica che abbia ottenuto vittoria indisputata nel campo della poesia, e che sia ripetuta a mente, come a noi accadeva per le odi barbare e le rime nuove del Carducci via via che venivano a luce, e, in tempi non lontani, in una minore sfera di arte, ancora accadde con la «Nonna Speranza» e con le «Due strade» di Guido Gozzano che tutta l'Italia ricantò?

Ed eccomi a concludere. Ho spiegato la ragione intima, la ragione vera, della mia disistima e della mia particolare avversione alla «poesia pura». Se questa fosse soltanto cattiva poesia, avrei torto nel darmene affanno e angoscia, e meriterei di essere ammonito dalla sentenza di Gioacchino Rossini, il quale, quando un giorno gli si domandò che cosa gli era parso di una musica che il suo autore lo aveva pregato di ascoltare, rispose: «Ognuno è padrone di fare in casa sua quel che gli pare e piace». Ma questa cattiva poesia, o piuttosto pseudopoesia, è ora una delle manifestazioni, la manifestazione letteraria, dell'irrazionalismo, della mancanza di ogni guida in una fede religiosa, di ogni fiducia nella libertà, della tendenza all'istupidimento, all'animalità e bestialità, e, insomma, alla disumanità, che travaglia il mondo intero e che ha celebrato la sua orgia sanguinosa nell'ultima guerra e freme e divampa tuttora nella cosiddetta pace, e perciò, ritrovandone gli effetti anche nella sfera dell'arte, io la aborro. E se in ciò traveggo, mi si voglia usare indulgenza perchè il mio errore è effetto di amore e di dolore.

BENEDETTO CROCE

IL PROFESSORE TEDESCO OTTO DIELS, UNO DEI VINCITORI DEL PREMIO NOBEL PER LA CHIMICA

UN ASPETTO DI HAMHUNG, IMPORTANTE CENTRO DELLA COREA SETTENTRIONALE, CHE E' STATA NEGLI ULTIMI TEMPI TEATRO DI VIOLENTI E ASPRI COMBATTIMENTI

VIAGGIO NEL PAESE PIU' DIMENTICATO D'EUROPA

Sono riusciti ad evitare la guerra ma da 14 anni non vedono pane bianco

Una nuova ossessione tormenta oggi gli spagnoli: mangiare

Santander, novembre

A Santander conobbi un professionista, una degna persona con tanto di occhiali, uno spagnolo del nord, di parola misurata, col suo bravo anello matrimoniale al dito, con un vestito nè bello nè brutto ma fatto di buona stoffa, e lui stesso doveva essere fatto di buona stoffa, di quella che adesso in- [illegible] *ro abituarsi ai pasti di oggi, alla dura legge di oggi. Uno spagnolo medio del 1939 pretendeva gli venissero serviti due piatti dopo la minestra e i suoi pasti erano quattro, si può dire: la prima colazione, la seconda colazione, la merenda e il pranzo. Con l'aggiunta di qualche tazza di caffè e latte, gamberi e patate fritte con l'aperitivo, quattro olive e qualcosa ancora. Poi è venu-* [illegible] *vano l'abilità delle loro spazzole fenomenali.*

Era un altro mondo? Quante facce mostra la superba immutabile Spagna?

Bisognerebbe ripetere il discorso già fatto per Bilbao, è difficile trovare in Europa, ad esempio, una città allegra come questa Santander. E' difficile vedere negozi così sontuosi e ben forniti, drogherie dove scatole e barattoli montano [illegible] *voce gridando il prezzo di quel pane malnato). E c'erano altre donne che giravano fra le ceste, esaminavano attentamente il contenuto di ciascuna con occhio bene attento e bisognava vedere lo sguardo di quelle donne, l'acutezza, la competenza di quello sguardo al quale nulla sfuggiva in fatto di quei panini, se erano ben lievitati, se erano cotti a puntino, più grossi o più piccoli, più neri o meno neri, e qualche volta persino allungavano una mano — quelle donne di casa, madri e spose — e prendevano un panino nel palmo, lo soppesavano e avrebbero potuto dire i grammi di quel pane, uno per uno.*

Due pesetas, costava un panino. Ne offrirono anche a me, me ne allungarono uno perchè potessi vedere che non era poi nero del tutto, e io dovetti prenderlo, dovetti tenerlo un poco nel palmo della mano, era un pane come vecchio, duro e secco, era un pessimo pane. Ogni panino poteva pesare un etto al massimo e ciò significa che per comprare un chilo bisognava spendere venti pesetas, poco meno di trecento lire. La tessera del pane dà diritto, in media, (ci sono tre tipi di tessere) a centoventi grammi di pane confezionato. E' chiaro, quindi, che i più devono ricorrere al mercato nero e assoggettarsi ai prezzi di questo che — a ragione — è tollerato. L'operaio medio guadagna dalle venticinque alle trenta pesetas al giorno. Vale a dire che se ogni giorno dovesse acquistare un chilo di pane non gli rimarrebbe quasi nulla di quanto ha guadagnato con un lavoro di otto ore.

Non vidi quasi mai, infatti, acquistare dieci panini in una volta. Chi ne prendeva tre, chi quattro, e anche uno, uno solo. Erano donne che poi si allontanavano con la borsa floscia al fianco, andavano a casa a preprare l colazione con quei due o tre panini e chissà che altro ancora.

Le venditrici di pane gridavano «dos pesetas! Dos pesetas! Pan blanco!», e altre donne s'avvicinavano, scrutavano nelle ceste, prendevano delicatamente un panino e lo soppesavano sul palmo. Il loro viso era immobile, chiuso, e dalla bocca non uscivano che le parole indispensabili. Nondimeno non c'era dolore, nessuno imprecava, era una cosa accettata, una cosa di quattordici anni. Che faceva male a me perchè io non ho mai mangiato pane nero, perchè io adoro il pane e sono un formidabile mangiatore di pane. Ma quelle donne, che pure sanno benissimo imprecare all'indirizzo di chi sta in alto e di chi sta meno in alto, quelle donne spagnole sono ancora del parere che la guerra sarebbe stata ben più amara di questo pane nero E vanno avanti così, crescono così i loro figli e li mandano a scuola, i loro figli che non sanno e non credono che ci sia anche pane di un altro colore, di colore bianco.

NANDO SAMPIETRO

CINQUE SCRITTRICI FRANCESI IN LIZZA PER IL "PRIX FEMINA,,

Dopodomani verrà aggiudicato il primo dei grandi premi letterari parigini

Parigi, novembre

Il 24 novembre verrà attribuito il primo dei grandi premi letterari: quello *Femina*. Le signore della giuria si sono riunite 2 volte e già si bisbigliano i nomi dei loro favoriti: André Bay, Gilbert Cesbron, Christian Murciaux. Ma non è improbabile ch'esse premino quest'anno una donna, perchè raramente le romanziere hanno dimostrato tanto talento. Fra esse: Suzanne Roland-Manuel, Dominique Rolin, Geneviève Gennari, Agnès Chabrier, Marguerite [illegible].

Già due anni or sono Suzanne Roland-Manuel s'era fatta notare col suo *Trille du diable;* ed ecco ora uscire *Daniel Bohn*, libro di gusto sicuro e di estrema finezza. L'autrice tratteggia il suo protagonista con tanta discrezione, che crediamo esser noi a scoprirlo. Nato in una famiglia israelita di bassa origine, riesce ad elevarsi lentamente e ad attraversare un'epoca d'antisemitismo senza farsi rimarcare, rivelando fin dall'infanzia i doni che l'accompagneranno durante tutta la vita. Farà il bene in silenzio, in modo discreto e quasi annoiato; scherzerà sul patriottismo e l'eroismo e morirà nel 1940, capitano decorato, per salvare, ferito gravemente, un uomo caduto in mare. Pur disprezzando il danaro, riuscirà a salvare e ad ingrandire l'azienda in pericolo che il padre gli ha lasciato morendo. Condurrà dunque la vita del commerciante esatto e puntuale, mentre avrebbe desiderato occuparsi d'arte e di musica. Sposerà una ballerina russa pure avendo amato la timida Francine già dal tempo in cui giravano assieme sui cavalli di legno. La sua sensibilità lo rende incapace di affrontare una discussione brutale e la sua delicatezza gli fa seppellire in fondo al cuore il dolore che prova quando sa di essere il figlio del dottore biondo che gli è sempre stato odioso Che cos'è che lo conduce al bene? Non la fede, perchè non crede nè ai dogmi d'Israele nei quali è stato educato, nè a quelli della chiesa cattolica che seguono i suoi amici. Filosofo senza saperlo, amante appassionato senza confessarlo, Daniel Bohn vive con rara dignità, nascondendo gelosamente le sue emozioni, compiendo i più grandi sacrifici con aria distratta.

Di Dominique Rolin è uscito *L'ombre suit le corps*, storia di una vita mancata. Nicolas Cornier ci coglie sempre di sorpresa, facendo quello che meno ci aspettavamo. Ama una donna e ne sposa una altra, Marito infelice, non trova nemmeno nell'amante il grade amore. Pianta la casa e l'ufficio per ritornarvi dopo di esser fallito in tutto e per morirvi senza essersi capito. Noi pure non lo comprendiamo: va, viene, gira di qua e di là come una trottola. Ci fa l'effetto che la romanziera stessa, osservando i suoi gesti, meravigliata della sua marcia a zig zag, ne sia intrigata come noi. Il libro precedente di Dominique Rolin *Moi qui ne suis qu 'amour*, ci era sembrato migliore.

Les Cousines Muller di Geneviève Gennari sono in apparenza tre ragazze come tante. Le avventure di Eva, Francesca e Ninon sono raccontate con molta emozione, verità, talento. La famiglia Muller che ha del sangue svizzero, tedesco e latino nelle vene, è una specie di famiglia europea ben equilibrata e pacifista. O l'Europa riunirà i suoi caratteri etnici lasciando sperdere il sentimento nazionale e l'orgoglio patriottico, o continuerà a dilaniarsi. Ecco quello che la Gennari ci spiega con rara intelligenza in uno stile agile ancor più apprezzabile dato il tema delicato.

Il racconto di Agnès Chabrier *Au vent d'hiver* è un gioiello pieno di grazia. Pochi scrittori sarebbero capaci di comporre in un tono così moderato, giusto, qualche volta angoscioso, la storia della piccola Francesca spaesata tra le sue compagne, tra gli esseri e le idee esotiche dell'Ungheria, alla vigilia della guerra. Quella che vien chiamata Mutzi, tradita dal suo innamorato Bela, lo aspetta presso la sorella di lui e serve intanto da paravento a costei nei suoi amori extra-coniugali e da esca per il marito del quale vuol liberarsi. Mutzi ne uscirà col corpo intatto ma con l'anima straziata; le resterà soltanto il bel ricordo della pianura ungherese coperta di neve.

N. d. T.

UN GRAVE LUTTO PER LA MUSICA ITALIANA

Con Francesco Cilea è scomparso l'ultimo campione di una grande scuola

NON aveva compito ottantacinque anni ma Varazze — il grazioso centro ligure dove viveva da moltissimo tempo — aveva voluto festeggiarlo, proprio pochi mesi or sono, conferendogli la cittadinanza onoraria e preparandogli un bel concerto di musiche sue.

Caro Cilea! Non gli erano, no, mancate giornate amare, nella sua onesta carriera di docente e di operista. ppure, oggi che la fine lo ha colto serenamente, rispettato e superato dai residui di una polemica spesso impertinente ed ingenerosa, dobbiamo convenire che tra i compositori della sua generazione, tra i campioni di quella «giovane scuola», animosa ed agguerrita sul nascere del nostro secolo, egli è stato forse il meno bersagliato. Merito del suo carattere? Merito della sua squisita signorilità e della sua gentilezza d'animo? O colpa, invece, della sua statura indubbiamente più modesta rispetto a quella dei suoi colleghi che gli sono premorti? Non saprei dirlo, adesso, chè il ricordo di quella affabile fisonomia, di quel tratto sempre riservato eppur aristocratico impedisce un giudizio che esige meditazione non affrettata e controllo critico. Ma è certo che nella parabola del suo operare d'artista riscontriamo proprio lungo gli ultimi quindici anni del suo cammino umano la ripresa di un interessamento popolare che sembrava notevolmente attenuato qualche tempo dopo gli esordi, fortunati e clamorosi, che appartengono alla storia del teatro lirico e a quella del rigoglio canoro nostrano dell'ultimo Ottocento. Questa seconda fortuna di Cilea è considerevole anche per il fatto che affiorò, a suo tempo, senza nessuna ragione occasionale: come dire, cioè, una nuova composizione, una nuova creatura scenica che richiamasse indirettamente l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti dell'operista calabrese.

Guardate. Cilea, si diceva, sorge insieme con gli altri impersonatori di quel movimento musicale che dette credito e fortuna al melodramma cosiddetto verista. L'età (il compositore era nato a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, nel 1866), gli studi (diploma al Conservatorio di Napoli nel 1889), l'esordio (opera commissionata dall'editore Sonzogno): elementi che sembrano contraddistinguere — con le varianti offerte dalle singole indoli e dalle diverse avventure umane — tutti i vivaci ingegni della «giovane scuola». Ma il suo teatro mostra ben presto una temperatura espressiva che tende a conferire tratti caratteristici e inediti — nell'ambito del mondo estetico comune alla scuola verista — alle figure sceniche prescelte. Diciamo di più. Il teatro di Cilea non è certo grande cosa, da un punto di vista quantitativo. Parlare del teatro dell'operista scomparso significa, anzi, porre mente praticamente a due soli spartiti: «Adriana Lecouvreur» e «Arlesiana» giunte, entrambe, festosamente alle scene; nel 1902 la prima, nel 1897 la seconda. Da menzionare di proposito a [illegible], poichè la configurazione espressiva del maestro appare [illegible]lmente più viva e sicura [illegible] procedere dell'esperienza [illegible]le. Come dire, dunque, di [illegible]ecisa superiorità di «Adriana» su «Arlesiana». Di altri [illegible] — ivi compresa quella [illegible]a» ripresa a Roma e a [illegible] dodici anni fa — non è [illegible] di parlare. Nè le pagine [illegible]che, i frammenti pianistici — alcuni, del resto, non privi di un loro stile elegante nel riecheggiare il gusto agghindato e magari salottiero del concertismo utilmente dilettantesco di ottanta anni or sono — qualche lirica (si contano anche «Tre vocalizzi da concerto» inclusi da Ricordi in una proficua pubblicazione didattica) accrescono l'importanza e il retaggio di Cilea compositore.

Ho detto «Adriana» e «Arlesiana». Ma sarebbe troppo poco e sarebbe ingeneroso sezionare questi spartiti, selezionare queste testimonianze per differenziare, a scopo antologico, il più o meno dilungato episodio melodico da quanto una esigenza strutturale melodrammatica pretende oltre le istanze dell'inventiva e dell'ispirazione. So anche io che ricordando, oggi, quei due saggi operistici ai quali si raccomanda fiduciosamente l'esistenza artistica di Cilea, noi tutti siamo indotti a ripensare ad un determinato canto, ad un momento scenico particolarmente indovinato. Ma vorreste ridurre, nella storia di un gusto estetico, le proporzioni di un raggiungimento all'effimero e rapido dato di fatto di un fraseggio appassionato, di una melodia prorompente?

La storia del secondo Ottocento musicale nostrano (dove secondo Ottocento significa anche propaggine novecentesca oltre i limiti cronologici puntuali e dove l'aggettivo «musicale» può agevolmente essere sostituito dall'aggettivo «melodrammatico») è tutta da costruire e non sarà facile (o sarà meno agile di quanto possa apparire, per lo meno) calibrarla e lumeggiarla con equità e sicurezza. In questa storia — dove anche Pizzetti e Malipiero mostreranno di aver pronunziato una parola assai più vicina ed affine al gusto di un'epoca specifica di quel che oggi si possa credere — la figura di Cilea colmerà compiutamente le scarse fessure riposatamente romantiche di un mondo che al dramma vissuto e sentito in accesa e veemente profondità affidò il suo successo ed anche le sue fortune.

Ne volete la riprova? Ebbene, riandate al piano espressivo di «Adriana Lecouvreur», ad esempio. Commemoratene i canti, gli slanci. Gli abbandoni hanno una leggerezza svincolata — che so io — dall'impeto mascagnano, estroso e genialmente improvvido, dall'ampia prospettiva di Giordano, nelle sue più indovinate impennate cantabili, dalla suadente discorsività interiore — ben più ragguardevole e significativa, è ovvio — di Puccini. Bisogna riconoscere, in tal senso, che la cantabilità di Cilea vive di vita propria. Non conta rinforzarne la suggestione controllando la provenienza di essa in ossequio al gusto francese. Le tenerezze, le soavità, i calori sono profondamente nostrani.

Nel quadro affettuosamente romantico, nella visione dolentemente idilliaca ed elegiaca delle situazioni sceniche il polso di Cilea batte con ritmo consapevole. Ecco il senso di una inquadratura melodrammatica compiaciuta e puntuale; ecco la giustificazione, nell'ambito di questa impalcatura, di pagine che sono nell'orecchio dei più. Non menzionerò, no, il famoso «lamento di Federico» in «Arlesiana» — croce e delizia di troppi esordi tenorili più o meno fortunati —; vorrei raccomandare, invece, i due odorosi «interludi» di «Adriana Lecouvreur» e il secondo, soprattutto, dove il senso della fine imminente suona per la protagonista più come rimpianto e compianto che come disperazione e risentimento; vorrei ricordare, ancora, il fragrante fraseggio di Maurizio per il quale il fondo eroico di questo personaggio assume una sua generosità franca e accostante; e penso, infine, all'abile sceneggiatura che in «Adriana» pone in sobrio ma esatto dinamismo una gradevole e svariata molteplicità di figure, tutte azzeccate nel taglio, tutte centrate nel carattere, tutte opportunamente oscillanti e gravitanti entro l'orbita significante della vicenda scenica dei protagonisti.

Vedete? In questo moderato ma affettuoso senso lirico, in questa saggia e patetica rievocazione di un avvenimento storico che lo stile ed il gusto del compositore sanno abilmente comporre e sagomare consiste la validità di una gradevole apparizione operistica e, forse, la possibilità di un suo perdurare oltre i brevi margini dell'interessamento collegato alla storia dell'esistenza umana degli artisti e dei creatori. Ahimè! Chè sotto questo punto di vista, ossia in rapporto alla storia vissuta di una consuetudine estetica alla quale il passar degli anni già reca una patina di suggestione e di nostalgia, la morte di Francesco Cilea, ultimo e vegliardo superstite di una generazione artistica scomparsa, costituisce davvero il tristissimo elemento conclusivo. Ed inviare, quindi, alla cara figura dell'operista che ci ha lasciato un pensiero riverente d'omaggio e di simpatia, significa non soltanto compiere atto di doveroso riconoscimento verso chi onestamente e lungamente lavorò, ma meditare pensosamente e non senza preoccupata perplessità sulla materiale sparizione di ancora una figura alla quale si affidava il passo di un gusto e il peso di una tradizione lungamente amata ed onorata.

RENATO MARIANI

IL FIUME INCATENATO

Sulla Moldava, un tempo orgoglio del felice popolo boemo, gruppi di fuggiaschi tentano la loro disperata fuga verso la libertà

POCHI giorni or sono una imbarcazione scendeva di notte il corso della Moldava, carica di legname e si dirigeva verso Mielnik dove il fiume boemo muore congiungendosi con l'Elba: da quello scalo il fragile naviglio doveva proseguire lungo l'Elba fino a quel tratto del fiume dove esso segna la frontiera tra la zona occidentale germanica e quella orientale, ma a Mielnik le guardie frugarono sotto al carico del legname e vi trovarono nascoste quattro persone che tentavano in quel modo di fuggire dalla loro patria verso i Paesi che stanno ad ovest della cortina di ferro. Furono ricondotti a Praga, il fiume li aveva traditi, le acque fedeli che scendono dalle foreste della Schumava e annegano nel fiume tedesco non erano riusciti a salvarli.

"La nostra anima,,

Nel leggere questo episodio, uno dei tanti di questi anni convulsi, io ricordavo che la prima volta vidi la Moldava dall'alto dei colli sovrastanti il suo corso nella bella capitale boema, la vidi passare maestosa e silenziosa sotto gli undici ponti che Praga ha gettati sopra di lei e che sembrano un continuo arco di trionfo per il fiume che nasce e muore in territorio ceco. Mi faceva da guida un giovine che aveva combattuto nelle formazioni organizzate in Italia durante la prima guerra universale e che davanti al mio stupore per il grandioso spettacolo di quella città attraversata da quel fiume calmo e solenne mi disse: la Moldava è la nostra anima, essa canta da secoli la canzone della nostra libertà, la ha sussurrata quando bisognava tacere, la ha esaltata quando si poteva parlare, da ora in poi nessuno la farà tacere più.

Eravamo nel 1930. La Moldava conosceva allora tempi felici che durarono appena vent'anni, tempi nei quali l'anelito di libertà, il genio della stirpe, la disciplina civica ed il tragico groviglio di razze davano alla Boemia un carattere denso di romanticismo. La volli conoscere, navigai nei minuscoli battelli verso le sorgenti e verso la foce. Era vero; nessun fiume, forse, nel mondo, era così nazionale come quello. La Moldava nasceva dal fitto di selve a poca distanza da Praga, laddove anche nei secoli oscuri della servitù era rimasto accovacciato e sotterraneo lo spirito di indipendenza del Paese, selve che erano state percorse anticamente dai Re di Boemia, dove avevano cacciato i daini Enea Piccolomini ed il Petrarca, dove al tempo dei sovrani germanici nessuno aveva osato intaccare il carattere del Paese e dove infine sotto il dominio degli Absburgo (infelici amanti del popolo boemo) si era nascosto all'ombra fittissima degli abeti e dei faggi quanto restava della tradizione slava occidentale. Risalendo il corso del fiume lo si udiva mormorare una dolce e lenta canzone, senza irruenze e senza fragori, un mormorio accarezzante di acque avvezze a non parlare ad alta voce perchè le cose che volevano dire dovevano essere ascoltate soltanto dagli uomini e dalle donne delle rive, non dai potenti che comandavano nel sontuoso Radschin.

Ma l'altro viaggio, quello verso la foce, era ancor più interessante. Ci si imbarcava al nord della capitale, si passava undici volte sotto i ponti, si poteva salutare dal battello le colline di Malastrana signoreggiate della reggia absburgica e dall'altro lato le torri della città bassa che culminavano nelle guglie di Santa Maria del Thyn, poi si entrava nell'aperta campagna coperta di prati, di poderi e di boschi, campagna ubertosa, gonfia di prodotti, ricca di operosità perchè affidata a contadini diligenti e precisi come sacerdoti della terra. Le acque correvano cantando sempre sottovoce l'eterna canzone, non gridavano mai, non gorgogliavano mai, legate ad una misteriosa legge che imponeva loro di essere il coro prudente ma instancabile della gente boema. Pareva che il fiume non dovesse terminare più il corso, tanto era facile, piano, dolce e levigato il cammino, ma ecco che a poche ore dalla capitale apparivano da lontano i colli di Mielnik, e poco oltre stava la frontiera tedesca; allora la Moldava rafforzava il suo canto, alzava la voce, faceva udire un gemito e si suicidava gettandosi nell'Elba, un fiume germanico che nulla aveva a che fare con la storia ceca: la Moldava non voleva varcare i confini della propria patria e preferiva morire piuttosto che cambiare natura diventando un fiume tedesco.

Allora mi fu facile capire perchè tutto il popolo l'amava e perchè fosse invece di una via liquida del Paese una bandiera, perchè Smetana le avesse dedicata la famosa sinfonia.

Quando io la percorsi Praga era capitale di una fiorente repubblica, la Boemia era il territorio di un Paese prospero e felice dove slavi e tedeschi gareggiavano nelle arti, nelle lettere, nelle scienze e perfino nel costume dando alla repubblica un fervore di opere ed uno slancio ammirevoli. Pareva che dopo tanti secoli di schiavitù i boemi volessero rifarsi scintillando d'ingegno e di buona volontà, pareva che una gioia senza fine dovesse presiedere finalmente ai destini di un popolo giovine che rivedeva la luce dopo tenebre fitte di cinquecento anni. Allora la Moldava era colma di letizia, il popolo vi si tuffava in estate e vi patinava sopra d'inverno con la sfrenatezza di chi è senza catene e si muove fino a convincersi che nessun movimento gli è più proibito, la Moldava cantava le canzoni liete del folklore popolare, trascinava verso la foce sul filo della corrente le zattere dei tronchi tagliati nelle selve, con l'aria di donare qualche cosa di se anche agli altri popoli, era la regina del Paese. Nessuno le avrebbe mai detto che un giorno sarebbe venuto nel quale gli stranieri l'avrebbero costretta nuovamente al silenzio, nessuno avrebbe immaginato che dopo vent'anni di vita intensa, di storia sorridente le sue rive avrebbero ancora conosciuto il terrore, tedesco prima russo poi, bolscevico infine, e che passando sotto gli undici ponti di Praga avrebbe dovuto affrettare il corso per non vedere il deserto fatto dai despoti tra la sua gente migliore.

Fine di una civiltà

Era inutile guardare verso il castello dove il posto degli imperatori era stato preso durante la libertà dal vecchio Masarik e poi dall'instancabile Edoardo Benes, essi erano morti ed invece abitavano quel magnifico palagio i proconsoli delle remote volontà asiatiche, era inutile indugiarsi a guardare le statue erette sul ponte Carlo, le chiese barocche che alzavano a diecine le cupole verso il cielo grigio, esse ricordavano soltanto epoche schiantate dal rovesciamento della civiltà per la quale i boemi avevano cospirato durante centinaia di generazioni.

Se Smetana potesse oggi creare una sinfonia sul fiume sacro della sua patria, dovrebbe scrivere un canto funebre di oppressione, canto per tutti i morti di questi ultimi anni, soprattutto per quella transitoria libertà che apparve ai boemi come una radiosa aurora ed ebbe il destino di morire appena nata.

La Moldava cerca oggi di nascondere la gente che fugge verso i Paesi stranieri, e non ci riesce. Sono dure, inflessibili, crudeli, le catene della schiavitù. E il fiume è incatenato dagli oppresori.

PAOLO NOMADE

MERCATO NERO DEL PANE A SANTANDER

UNA LEGITTIMA DOMANDA DEGLI ISTRIANI

La partita di farina a Tito e una interrogazione dell'on. Bartole

Non servirà ad aiutare proprio quegli organismi che calpestano i nostri diritti? - La sorte dei due operai muggesani

L'on. Attilio Bartole ha presentato ieri al Governo italiano un'interrogazione per conoscere quali garanzie sono state fornite dalla Missione E.C.A. in Italia che la partita di farina da trasferirsi dal nostro paese alla Jugoslavia troverà adeguata compensazione entro brevissimo tempo, così da non costituire pregiudizio per la nostra economia, e perchè vengano possibilmente indicate le rispettive entità delle due operazioni in questione.

Le preoccupazioni che hanno indotto l'on. Bartole — rileva il C.L.N. dell'Istria — a formulare la sua interrogazione, sono più che giustificate. Gli istriani non intendono negare al popolo jugoslavo aiuti che valgano a sottrarlo alla fame — comportandosi cioè alla stessa stregua del Governo di Tito, che nel 1945, unico tra i governi di Europa, osò opporsi agli aiuti del mondo libero all'Italia —; ma non vuole nemmeno che la farina sottratta al popolo italiano serva a mantenere in piedi quegli organismi che, specie nella Zona B, servono a calpestare i nostri connazionali.

Gli on. Zanfagnini e Giavi, del PSU, hanno presentato una interrogazione al Ministero degli Esteri circa il rapimento da parte degli jugoslavi dei tre operai della Selveg nei pressi della linea di demarcazione. Gli isolani Deste e Delise sono sempre rinchiusi nelle carceri di Capodistria e ai loro familiari non è concesso di avere colloqui, nè di portare del cibo. Le autorità jugoslave si trincerano dietro il pretesto degli accertamenti e nulla per ora fa sperare in un'imminente liberazione.

A Isola d'Istria, due lavoratrici dell'«Ampelea» sono state licenziate in tronco per ragioni politiche. Trattasi di tali Mariuccia Delise e Laura Pertot, che la scorsa settimana erano venute a diverbio con una spia titina che fu già un gerarca del fascismo isolano. Le due giovani si trovano attualmente sul lastrico, come l'invalido Luigi Costanzo, epurato qualche decina di giorni fa per motivi quasi analoghi. Nelle fabbriche di Isola la vita sta divenendo insopportabile; per assentarsi dal lavoro anche mezza giornata non è più sufficiente chiedere il permesso alla direzione, ma bisogna rivolgersi espressamente alla VUJA. Cosa c'entri il Governo militare in tutto ciò non si capisce.

Sempre ad Isola è stato silurato e sostituito nel suo incarico il segretario del Comitato cittadino Libero Bernich. La famiglia del Bernich è stata già sfrattata dall'abitazione un tempo assegnatale dai titini, quale premio per le prestazioni a pro della causa slava; la moglie del Bernich, il quale si trova ora a Buie, allorchè le venne consegnata l'intimazione di sfratto inveì contro i «poteri popolari», dimenticandosi evidentemente di essere una delle dirette responsabili del permanere di questi poteri in Zona B.

Il Bernich non è l'ultimo degli «eletti» il 16 aprile che vien rimosso dal suo incarico per ordine superiore; analogo caso si è verificato a Villanova e in altri centri della Zona B, dal che si vede quale valore abbiano avuto per gli stessi titini le «elezioni» del 16 aprile. Si esclude che il Bernich possa essere tacciato di cominformismo, essendo uno dei maggiori responsabili dell'arresto e della condanna del «leader» cominformista Vittorio Poccecai; vi è forse da supporre che egli abbia avuto legami con la banda di contrabbandieri capeggiata dal titino Luciano Vever, ora in galera.

Si trova ancora rinchiuso in carcere uno dei tre marinai del piroscafo «Vida», arrestati qualche tempo fa a Pola. Il marittimo detenuto, tale De Paolo, sarebbe incolpato di aver favorito l'espatrio clandestino di un cittadino jugoslavo quando il piroscafo «Vida» si trovava a Pola. Un altro esempio di bassa speculazione dei dirigenti titini si è avuto la scorsa settimana a Sicciole, ove ai salinaroli è stato promesso che avrebbero potuto usufruire del pasto della mensa collettiva, senza alcun bisogno di consegnare le tessere dei generi alimentari. Dopo soli due giorni dall'apertura della mensa, però, il versamento dei cedolini è stata la condizione indispensabile per aver diritto al pasto, che naturalmente non è gratuito.

Passione per i motori ovvero senso proibito

La signora Alice Leone, di 40 anni, abitante in via Canova 21, è una donna moderna e sportiva che non disdegna di usare una fiammante Lambretta color rosso vino per spostarsi da un punto all'altro della città. Ieri alle 13.30 ella inforcava il motoscooter per recarsi a visitare un'amica, che abita in via Piccardi 33. Prima di salire dall'amica posava la Lambretta vicino al marciapiede, poi entrava nella casa, dove si soffermava per pochi minuti, cinque o sei, niente di più. Quando è ritornata in istrada la Lambretta non c'era più. Dopo aver fatto qualche ricerca nei dintorni, alle 15.30, convinta di essere rimasta vittima di un furto, la signora Alice sporgeva regolare denuncia al Distretto di via Caprin, i cui funzionari segnalavano le caratteristiche della Lambretta a tutte le «Morris» in perlustrazione e a tutti i posti di Polizia. Ma soltanto un capriccio della sorte ha portato al ricupero del veicolo.

Erano circa le 16.45 quando il vigile della Polizia amministrativa, di servizio al crocevia di piazza Foraggi, fischiava ripetutamente per richiamare un ragazzetto che, inforcando una Lambretta, nonostante in quel momento la via fosse chiusa al traffico, gli era sfrecciato sotto il naso con un'andatura che rivelava anche a un profano una non perfetta cognizione di guida. L'incauto motoscooterista si fermava di botto, e la guardia gli chiedeva di esibire i documenti. Il ragazzo — di tratta di Bruno C., di 12 anni — con voce tremante ha confessato al poliziotto di esserne privo, soggiungendo di avere ignorato che in quel momento non si poteva attraversare la piazza. La guardia l'ha invitato allora a scendere dalla Lambretta, di lasciarla dov'era e di ritornare quanto prima accompagnato dalla mamma. E al giovanissimo centauro non è rimasto che obbedire.

Non erano trascorsi venti minuti, che il Bruno ricompariva all'orizzonte accompagnato da sua madre. Il ragazzo aveva tutta l'aria di una gatto rimasto investito da un getto d'acqua gelata, e non ha aperto bocca, lasciando a sua madre l'ingrato compito di narrare com'erano andate le cose. La buona donna ha confessato al poliziotto che quel «delinquente» (era il Bruno) aveva rubato la Lambretta, e quand'era capitato a casa per invitarla ad accompagnarlo dalla guardia, le aveva detto la verità. La donna non aveva saputo frenarsi e gli aveva lasciato andare due ceffoni; poi se l'era trascinato dietro. Il poliziotto chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza, e poco dopo con una camionetta, madre, figlio e Lambretta venivano trasportati al Distretto di via Caprin. Qui il Bruno è stato interrogato, ed ha narrato come, alla vista di quel fiammante veicoletto, fosse caduto in tentazione, salendovi sopra e sfrecciando verso Montebello, dove ha trascorso tutto quel tempo girando in lungo e in largo per le vie di quel rione. La Lambretta è stata riconsegnata alla legittima proprietaria, e il ragazzo, dopo la regolamentare diffida, è stato affidato ai suoi genitori.

Messaggi ai CRDA per il varo dell'«Augustus»

I telegrammi giunti in questi giorni alla Presidenza dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico testimoniano con quale attenzione i massimi esponenti della vita politica ed economica della Nazione abbiano seguito il varo dell'«Augustus». Particolarmente significativo il telegramma inviato dal Ministro dell'Industria Togni, che rileva: «Il felice varo del transatlantico «Augustus», che a breve distanza segue il gemello «Giulio Cesare», significa che la nostra Marina mercantile sicuramente ritorna alla passata grandezza. Mi complimento vivamente con dirigenti, tecnici e maestranze di codesti Cantieri». Anche il Presidente del Senato Bonomi ha formulato i suoi voti augurali «per il lieto successo della manifestazione e per la feconda opera di ricostruzione intrapresa nel settore marinaro». Cordiali telegrammi di augurio sono stati inviati ai C.R.D.A. pure dall'on. Nicola Vaccaro, Sottosegretario alla Difesa, dall'on. Leopoldo Rubinacci, Sottosegretario al Lavoro, dal prof. Manzitti, presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile, dal dott. Bonini, presidente dell'I.R.I. e dall'ing. Zenari, presidente della Finmeccanica.

UNA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA «VOLANTE»

Individuati i responsabili del colossale furto di caffè

Tre arresti e due denunce a piede libero - Altre tre persone coinvolte nella criminosa impresa sono latitanti

Il crimine perfetto praticamente non esiste, o esiste soltanto nella fantasia degli scrittori di romanzi gialli: il colossale colpo perpetrato all'«Interscambi», da dove ignoti ladri avevano sottratto 59 quintali di caffè, era sembrato sulle prime un autentico capolavoro di scaltrezza, un furto «fuori serie». Nessuna impronta potè essere rilevata, la merce era sparita, e non c'era traccia possibile. Tuttavia la «Volante» è riuscita a spuntarla, e ieri le indagini sulla sbalorditiva impresa si sono brillantemente concluse.

L'impronta del battistrada che un camion di vecchio tipo aveva lasciato sul fondo molle di una via periferica, e qualche chicco di caffè hanno portato gli ottimi funzionari al rinvenimento della merce prima, e all'identificazione dei delinquenti poi.

Come riferito, il caffè era stato seguestrato in un appartamento di Chiarbola Superiore, occupato da tale Giuliano Zorzet, mentre l'autocarro veniva rinvenuto in un garage della zona, di cui è titolare Mario Crevatin. I due venivano fermati, e sulle prime lo Zorzet finse di cadere dalle nuvole al solo sentir parlare di caffè. Ma poi, messo alle strette, ha finito col confessare ogni cosa. Il Crevatin, che probabilmente aveva ospitato il camion in buona fede, ha saputo provare di essere estraneo al fatto, e sembra che iersera egli sia stato rimesso in libertà. L'autista dell'autocarro è stato identificato in tale Guerrino Bossi, che è finito al Coroneo, assieme allo Zorzet, e a tale «Leone», non meglio identificato, proprietario del veicolo in questione. Nel fatto sono coinvolti tre altri individui, che per ora sono latitanti.

Il bilancio sulla brillante indagine, portata a termine con tanto acume dalla «Volante», si compendia in otto denunce alla Procura di Stato; tre dei responsabili, come suaccennato, sono al Coroneo, due sono stati denunciati a piede libero e tre in contumacia.

L'autobus sul marciapiede

Una corsa piuttosto movimentata, quella effettuata ieri, alle 11, dall'autobus 1 della linea «L», guidato da Marcello Petronio, di 30 anni, abitante in viale D'Annunzio 47. A quell'ora il veicolo era in transito per via San Francesco. All'altezza del cinema colà in costruzione, sostava un autotreno, e per scansarlo l'autobus andava a finire con le ruote anteriori sul marciapiede, abbattendo un cartello con segnalazioni stradali e fracassandosi il fanalino sinistro. Non si lamenta alcun ferito.

Dopo un'interminabile serie di pedoni investiti, ecco oggi un pedone investitore. Alle 6.30, pedalando con tutte le proprie forze, Jolanda Volvoda, di 24 anni, da Albaro Vescovà 221, percorreva la via Flavia diretta a Trieste. All'improvviso la ciclista si vedeva tagliare la strada da un giovanotto, sceso allora allora da un'autocorriera di linea, ed ella, per metterlo sull'avviso, dava di mano al campanello. Ma il passante non ha evidentemente udito lo scampanellio, e nell'attraversare la strada urtava la Volvoda scaraventandola a terra. La giovane, che ha riportato contusioni alla bocca, è stata medicata alla CRI.

L'ASSASSINA DEL CAPORALE AMERICANO DAVANTI ALLE ASSISE

«Gli volevo troppo bene per ucciderlo»

Tutte le testimonianze a favore della Zancato: il suo contegno era esemplare, il Pruit era violento e manesco - Forse questa sera si avrà la sentenza

La pietosa e tragica vicenda di Sofia Zancato, la giovane veneziana accusata di avere, il 14 settembre scorso, ucciso il proprio fidanzato, il caporale dell'esercito americano William A. Pruit, è stata rievocata ieri in Assise dalla stessa protagonista; nel ricordare le fasi più salienti del luttuoso episodio, la Zancato ha versato le sue lagrime più amare.

Lacrime e parole

Tra un singhiozzo e l'altro ella ha raccontato come s'innamorò del Pruit, due anni addietro, appena lo conobbe. Era un amore sincero, ricambiato con altrettanto sentimento dal soldato, tanto che avevano deciso di sposarsi non appena possibile. I primi mesi erano trascorsi felici: lei badava a lavorare sodo per raggranellare i denari, coi quali si sarebbe fornita del corredo e dei mobili per la casa; lui, ogni qualvolta il servizio glielo permetteva, correva da lei per trascorrere ore gioiose in sua compagnia. Talvolta, pur di esserle vicino, il soldato era incorso in provvedimenti disciplinari da parte del suo comando. Appunto per rimanere più vicini e vedersi spesso, i due innamorati avevano deciso di prendere una stanza in affitto a Banne, località dove era accasermato il Pruit.

La relazione trascorse serena sino al giorno in cui al caporale venne il capriccio di acquistare una Lambretta, con i denari forniti da lei. Fu l'inizio di una serie di litigi e di contrasti, dato anche che il Pruit aveva cominciato a trascurarla un po', per intraprendere continue gite assieme a delle amiche occasionali. La Zancato non mancava di rimproverarlo, ed egli le rispondeva sgarbatamente, alzando talvolta le mani; ma poi, innamorati com'erano, ritornavano a rappacificarsi e ogni contrasto terminava in ardenti manifestazioni d'amore.

Ricordando questo periodo, la giovane ha avuto un lungo scoppio di pianto; poi ha continuato: «Egli però persisteva nel dirmi che smettessi di lavorare, mentre io aveva interesse a guadagnare per potermi sposare. A forza di fatiche e di economie, aveva già messo da parte 400 dollari. Poi, per colpa della Lambretta, egli si era mutato. Veniva da me ubriaco, cosa questa che non potevo tollerare, sicchè frequenti diventavano i nostri alterchi. Mia madre ignorava tutto, e non volevo farle sapere ch'era andata a convivere con un soldato, perchè ciò da noi, è ritenuto disonore. Perciò facevo di tutto per affrettare lo sposalizio».

A questo punto il presidente ha esortato la giovane a narrare l'episodio centrale, quello del 14 settembre; la Zancato ha esitato un po', quindi ha narrato, fra continui singhiozzi: «In quella mattina Bob era scappato dal campo, dov'era consegnato, per venire da me. Mi chiese mille lire ed io gliele diedi; poi si allontanò, promettendomi di ritornare per l'ora del pranzo. Mi affaccendai a preparare ogni cosa, quindi mi misi ad attenderlo. Le ore passavano senza che egli si facesse vedere. Presa dallo sconforto per il suo ritardo, cominciai a piangere silenziosamente. Ero molto triste. Ad un tratto, dovevano essere le quindici, Bob mi si presentò davanti. Appena mi vide, mi domandò perchè piangevo. Glielo dissi, aggiungendo che ero stanca di fare quella vita, che non ero la sua schiava. Poi, presa dalla collera, lo invitai ad andare via, ad uscire. Brusco, egli mi rispose, che quella era casa sua, e se qualcuno doveva andarsene quella ero io. Avvilita e sfiduciata, mi preparai per uscire. Allora lui mi afferrò e mi trattenne; era nervoso ed aveva gli occhi duri. Non lo avevo mai visto in quel modo. Era terrificante.

Il momento fatale

Provai una grande paura. «Cos'hai Bob?», gli domandai; ma egli mi venne vicino, mi diede un pugno e quindi, afferratami per i capelli, mi gettò a terra. Indi si mise a sbattermi la testa contro il pavimento. Scoppiai a piangere e a gridare. Volevo alzarmi e scappare. Gridai: «Bob basta! Mi uccidi!». Al colmo della disperazione allungai una mano per prendere una scatola che giaceva a terra, contenente le posate acquistate qualche giorno prima. Fatalità volle che mi capitasse tra le mani un coltello. Pensai allora di usarlo, per difendermi e minacciarlo. Infatti dissi: «Bob, guarda che ti ammazzo!». Per tutta risposta egli allungò un altro pugno. Poi, riuscita ad alzarmi, mi misi a correre intorno alla tavola inseguita da lui...».

Per tre centimetri

A questo punto la giovane ha un convulso di lacrime, e con frasi rotte, riprende il racconto: «Non so cosa sia avvenuto dopo. Ma io non volevo ucciderlo! Gli volevo troppo bene. Ricordo di avere scorto del sangue sulla sua camicia. Spaventata gli fui vicino per soccorrerlo. Vidi che si accasciava, dicendo a voce bassissima: «Sofi, Sofi». Terrorizzata mi misi a gridare. Andai sulla porta per invocare soccorso. Intanto cercai di rianimarlo, di farlo rinvenire. Ma egli continuava a mormorare, con voce più debole: «Sofi, Sofi». Poi venne gente. Ma non volevo ucciderlo; gli volevo bene, troppo bene! E non volevo credere ch'egli fosse morto. Neanche quando mi portarono all'ospedale, dove egli giaceva, non ero convinta di quanto era accaduto. Neppure quando lo toccai e sentii ch'era freddo, stentavo a credere ch'egli fosse morto. Ma io non volevo colpirlo! Gli volevo bene...».

Questo il racconto della donna. I testimoni hanno concordemente dichiarato che la Zancato s'era sempre comportata bene, ed era considerata una ragazza seria e lavoratrice e profondamente innamorata del Pruit. Il sergente americano Bullow, uno dei primi accorsi sul posto, ha detto di avere trovata l'imputata curva sul corpo dell'ucciso, mentre cercava di rianimarlo con dei baci. Il sergente Frick, anche lui tra i primi accorsi, vide l'imputata in preda alla disperazione, gridare frasi sconnesse. L'ispettore Fertz, aggregato alla C.I.D. americana, s'è soffermato a narrare i precedenti del fatto: le dispute che avvenivano tra i due fidanzati, l'atteggiamento violento del Pruit, il quale notoriamente non risparmiava percosse alla giovane. Più volte aveva avuto la tentazione di intervenire, ma s'era dovuto trattenere perchè non aveva facoltà d'intromettersi in faccende che riguardavano i militari. Se che la ragazza era conosciuta per la sua serietà. Aveva tutti i documenti per sposarsi in perfetta regola, perchè il comando militare, avendo ricevuto ottime informazioni sul suo conto, aveva dato il suo benestare.

Altri testi, e particolarmente Giovanna Hrovatin, Maria Grego, Rodolfo Hrovatin, Francesca Pincalli in Ciuk, Miranda Benussi ed Anna Maria Russin hanno deposto tutti in favore della Zancato. Le donne hanno affermato di avere scorto il Pruit rincasare ubriaco e, subito dopo, di avere percepito rumori e grida. Poi, alle invocazioni di aiuto, erano corse tutte in casa. Alcune avevano visto la Zancato in sottoveste, con uno spallino rotto, scarmigliata e in preda alla disperazione; invocava di continuo il fidanzato.

Il presidente ha dato quindi lettura delle perizie mediche e necroscopiche, dalle quali si è rilevato, fra l'altro, che la lama omicida, lunga diciotto centimetri, era penetrata nel corpo del Pruit soltanto per 3 centimetri, tra i muscoli intercostali, recidendo l'aorta ascendente. Sarebbe bastato un lieve deviamento della lama e il giovane sarebbe rimasto in vita; se la sarebbe cavata con una semplice scalfittura. Fatalità. Il processo è stato quindi sospeso per essere ripreso oggi, alle 16, per la requisitoria, le arringhe e la sentenza. Presidente: Zetto; relatore: Portada; P. G.: Colotti; cancelliere: Tessier. Difesa avvocati Giannini e Morgera.

Le sigarette di Trieste e il Monopolio della R. I.

A PROPOSITO D'UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI PADOVA

Tempo addietro pubblicammo una cronaca giudiziaria che trascriviamo integralmente: «In questi giorni si è svolto a Padova un interessante processo in materia di contrabbando di sigarette, protagonista un triestino. Lo scorso giugno, tale Faidutti veniva fermato dalla Polizia fiscale sull'autostrada che da Mestre va a Padova e gli agenti, frugato l'autocarro, vi rinvenivano 200 sigarette estere, che il Faidutti aveva portato con sè da Trieste. Agli occhi degli agenti tale scoperta assunse subito l'aspetto tipico del contrabbando, per cui denunciarono il Faidutti all'autorità giudiziaria. Al processo, svoltosi davanti al Tribunale penale di Padova, il P. M., al termine delle prove dibattimentali chiedeva la condanna di 15 giorni di reclusione e la multa di 5000 lire. Il difensore del Faidutti, avv. Sblattero, osservava, in opposizione alla tesi del P. M., che il Monopolio di Trieste non può considerarsi un ente straniero rispetto al Monopolio della Repubblica italiana e che, di conseguenza, il fatto addebitato al Faidutti non poteva ritenersi un contrabbando, anche agli effetti di alcune circolari interne delle autorità di Finanza. Il Tribunale, accolto in pieno le argomentazioni della difesa, ha assolto il Faidutti perchè il fatto non costituisce reato».

Apprendiamo solo ora che nel resoconto siamo incorsi in un errore involontario, che oggi rettifichiamo. Il Tribunale di Padova, in realtà, non ha assolto il Faidutti, accogliendo la tesi difensiva, di non potersi cioè considerare Trieste un ente straniero rispetto al Monopolio della Repubblica italiana e che, di conseguenza, il fatto addebitato al Faidutti non poteva ritenersi un contrabbando anche agli effetti di alcune circolari interne della Autorità di Finanza.

Il Tribunale di Padova ha, al contrario, respinto questa tesi, affermando di non conoscere la esistenza delle circolari dell'Autorità di Finanza ed ha assolto il Faidutti affermando che, poichè si trattava di un modesto quantitativo di sigarette l'imputato aveva commesso il fatto senza dolo, cioè senza la coscienza di commettere contrabbando, e ciò indipendentemente dall'indagine se le sigarette venivano da Trieste o da un territorio straniero.

Nove «senza patria», provenienti dalla Jugoslavia, da dove sono stati espulsi per motivi politici, sono giunti iersera a Opicina campagna. I profughi erano sprovvisti di qualsiasi documento.

Un onesto signore, Isacco Mazzucca, di 29 anni, abitante in via dei Mirti 3, ha consegnato al Distretto di piazza Dalmazia un orologio da polso, di metallo, da lui rinvenuto nell'auditorium della «Casa del Popolo». L'orologio è depositato in quell'ufficio di Polizia a disposizione del legittimo proprietario.

Due valigie rubate dall'imperiale di un'auto

Gli specialisti dei colpi sulle auto incustodite sono riusciti a perpetrare ieri un cospicuo furto sulla FIAT 500, targata MI 126549, che Giovanni Albanese, da Milano, Corso Buenor Aires, aveva lasciato verso le 12.30 all'angolo del Corso con via Imbriani. Sul tetto dell'auto, debitamente legate con alcune funicelle, e schermate con dei tendoni, erano deposte due valige, contenenti combinazioni per signora, cinture e portacipria di cinghiale e vitello, e 300 portafogli di cinghiale e di vitello. L'Albanese si assentava per circa mezz'ora, e al ritorno, con dolorosa sorpresa, constatava che, durante la sua assenza, ignoti ladri, dopo avere tagliato le corde, avevano asportato le due valige, traendole da sotto la tenda. L'Albanese, che non è assicurato, ha denunciato il furto subito al Distretto di piazza Dalmazia.

Il derubato offre 50 mila lire di premio a chi darà notizie utili al ricupero delle valige. Rivolgersi oggi stesso all'Albergo «Continentale», via San Nicolò.

Faceva il bucato quando scivolò e cadde

China su una tinozza sistemata nel cortile di casa sua, Maria Olivo, di 34 anni, abitante in via della Cattedrale 14, stava lavando ieri pomeriggio della biancheria. Ad un tratto, nello spostarsi sul terreno scivoloso, la donna perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo, fratturandosi il polso sinistro.

Nel battere una lamiera per livellarla, Luciano Boscolo, di 46 anni, abitante in via dell'Industria 27, rimaneva investito all'indice destro da una scheggia, staccatasi dal metallo, che gli si conficcava nella carne. Lavorando al Porto Vittorio Emanuele, Tommaso Quinto, di 23 anni abitante in via Concordia 21, è andato a finire con la mano sinistra su un rotolo di filo spinato, producendosi una serie di escoriazioni. Spostando una cassetta in un autoparco di Montebello, Carlo Tabocchi, di 26 anni, abitante in via Apiari 4, ha posato inavvertitamente la mano sinistra su un angolo rivestito di latta, riportando un vasto taglio. I tre sono stati soccorsi dalla CRI.

L'attenzione della piccola Loredana Rossiti, di 2 anni, abitante in via Campo Marzio 4, veniva attratta iermattina da un pentolino colmo di caffè fumante, deposto sul tavolo della cucina. Levatasi in punta di piedi, la piccina riusciva a raggiungere il pentolino; toccandolo lo rovesciava, e il contenuto le finiva sul braccio destro, producendole ustioni di II grado. La sua mamma l'ha portata alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso.

SEGNALAZIONI

Un cittadino ha trovato in un negozio del tonno a lire 140 la scatola, poi in un negozio vicino, la stessa scatola di tonno a lire 180. Ha denunciato il fatto alla Polizia amministrativa, che però si è dichiarata incompetente ad intervenire. Non c'è il controllo sui prezzi — egli si chiede —, non era giusta la mia denuncia? Effettivamente il G.M.A. ha ripristinato recentemente il controllo dei prezzi e ha nominato una commissione, affidando ad essa il compito di fissare determinati limiti massimi dei prezzi. Soltanto quando la commissione dirà che quella scatola di tonno vale al massimo 140 lire, potrà venir fatta la denuncia contro l'esercente che la vende ad un prezzo maggiore. Ma per ora la denuncia potrebbe venir fatta, tutt'al più, proprio a quella commissione. Nei casi come quello citato, è chiaro che va data la preferenza al negozio che vende a più buon prezzo, cercando la convenienza prima di fare lo acquisto.

Rispondiamo ad un gruppo di impiegati «di un complesso industriale triestino». La soluzione che il nostro giornale proponeva lo scorso anno per le costruzioni edilizie private, ha trovato una pressochè analoga attuazione nella Repubblica, con l'ormai nota legge Aldisio per i prestiti ai costruttori privati. Quella legge prevede appunto una prima spesa da parte del privato per circa il 25 per cento della costruzione (ed i lettori ricorderanno che nel nostro «referendum», per l'appunto, chiedevamo quanto ogni singolo avrebbe potuto anticipare di proprio danaro) e per il resto lo Stato concede un favorevole mutuo a basso tasso di interesse ed a lunga scadenza. E' probabile — ed auspicabile — che già col prossimo semestre questo provvedimento trovi vasta applicazione nella nostra zona.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6050 (5940), Generali 6260 (6350), Ras 1840 (1800), Bastogi 2350 (2360), Olcese 4230 (4200), U. Manif. 228000 (225000), Rossi 7400 (7200), Fisac 480 (490), Fibre 2545 (2510), Snia 3465 (—), Finsider 502 (500), Breda 113 (110.50), Fiat 518.50 (516), Sade 961 (957), Edison 2000 (2012), Seso 2345 (2245), Sip 1092 (1063), Vizzola 2245 (2205), Merid. 926 (924), Terni 228 (225), Anic 226.50 (224.50), Saffa 760 (750), Italgas 23 1/8 (22 5/8), Pirelli Ital. 1070 (1060), Pirelli e C. 1160 (1167).

Mercato bene intonato e spunti discreti di ripresa in special modo per i valori relativi alle industrie produttrici di materiali per il riarmo. In particolare le Fiat e gli altri principali valori meccanici, le Pirelli, le Anic, le Fibre e le Viscosa beneficiano di queste previsioni di ordinativi migliorando discretamente le proprie posizioni. Tutte le altre voci risentono pure dell'atmosfera più ottimistica, segnando discreti aumenti rispetto ai livelli precedenti. L'attività è in aumento e la chiusura avviene sui massimi per maggiore parte dei valori.

Il comparto delle valute dimostra di essere in una fase depressiva; l'attività appare molto limitata. Incerto stamane il comportamento del dollaro; deboli le monete ed il metallo, poco scambiati. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8150-8200, marengo 6150-6250, sterlina unitaria 1730-1740, dollaro 680-682, franco svizzero 156.25-156.75, franco francese 176-177, oro 868-870.

TRIESTE

Generali 6300 (—), Assicuratrice 915 (920), Ras 1800 (—), Crda 120 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8175-8225, marengo 6200-6250, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro 672-676, franco svizzero 155-156, franco francese 172-176, dinaro 90-95, scellino austriaco 23-23.30, oro 875.

Il mercato degli stabili

(Antonio Garzolini) Il mese di ottobre si è chiuso con 141 trasferimenti di proprietà, per un ammontare registrato di lire 96,201.471, suddiviso in 65 operazioni entro del perimetro cittadino, valutate a lire 26,276.830 (trattasi nella maggior parte di vendite in condominio) ed a lire 69,824.641 per 76 trasferimenti di terreni e realità del suburbio e dell'altopiano.

La lodevole creazione delle cooperative edificatrici in seno ai più svariati enti cittadini, ha fatto sorgere cantieri ovunque; alcuni nel centro di città, la più parte alla periferia. Ma, per quanto encomiabile l'iniziativa, di fronte al numero di coloro che forzatamente vivono di precario, turbati nella propria e turbatori dell'altrui quiete, molto resta ancora da fare.

Le parti del leone, questa volta, sono per Chiadino e S. Maria Maddalena Inf. Per Chiadino, con la vendita di terreni valutati lire 17,481.035 a cinque cooperative edificatrici e per S. Maria Maddalena Inf. dove un fondo di cospicue dimensioni è stato venduto al Porto Industriale di Zaule per lire 12,250.000, oltre a molti altri per importi minori acquistati dallo stesso ente. Un terzo importo di qualche rilievo, e cioè lire 6,000.000, stabilito per una villa di via di Romagna, suggella la breve serie dei trasferimenti maggiori di questa tornata che, viceversa, è doviziosa in acquisti di minore entità (dicasi di fondi da fabbrica, alloggi in condominio, ecc.).

Lire 2,800.000 vennero stabilite per un alloggio di Foro Ulpiano; lire 2,341.878 per un fondo di Chiadino, acquistato pure da una cooperativa edificatrice; lire 1,850.000 per 2 magazzini in via del Toro; lire 1,725.000 per un fondo in S. Maria Maddalena Inf. al Porto Industriale di Zaule; lire 1,500.000 per un fondo a S. Maria Maddalena Inf. ed una casetta a Longera; lire 1.500.000 per uno stabile in via Domenico Rossetti; lire 1,400.000 per un fondo a Servola; lire 1,350.000 per un fondo in Gretta; lire 1,280.000 per un fondo a Scorcola; lire 1,260.000 per un magazzino e 2 alloggi in via dei Leo; lire 1,208.370 per un fondo a S. Maria Maddalena Inf., compratore il Porto Industriale di Zaule; lire 1,200.000 per una casetta a Roiano; lire 1,140.000 per alcuni alloggi in via dei Leo; lire 1,100.000 per un alloggio in via Sergio Laghi; lire 1,050.000 per una villetta in via Commerciale; lire 1,031.000 per un fondo a S. Maria Maddalena Inf., compratore il Porto Industriale di Zaule; lire 1,025.000 per una realità in via Barbariga; lire 1,000.000 per tre quarti indivise parti di uno stabile in via Giuseppe Gatteri; lire 1,000.000 per un alloggio in via Matteo Renato Imbriani e lire 1.000.000 per un'altro alloggio nella stessa via. Vennero inoltre trasferiti per importi sotto il milione gli stabili seguenti: uno per lire 945.000; 14 da lire 500.000 a lire 900.000; 82 da lire 100.000 a lire 500.000; 21 da lire 4.000 a lire 100.000.

Entrando nel campo del credito fondiario inceppiamo in cifre di maggiore rispetto e. se diminuisce il numero delle operazioni, sale quello dei milioni dati in ipoteca. Quelle furono 45 e questi 338.623.945. ripartiti come segue: lire 152,615.751 mutuati su stabili e stabilimenti industriali della città e lire 186,008.194 a peso di 22 stabili e fondi del suburbio e dell'altopiano.

Come d'uso elenchiamo gli importi maggiori a cominciare da quello di lire 135,000.000, accordati dal Governo Militare Alleato ad uno stabilimento industriale cittadino; lire 68 milioni e 700 mila accordate da un istituto nazionale di assicurazioni ad una cooperativa edificatrice; lire 23,300.000 al 5 per cento a carico di un'altra cooperativa edificatrice a favore dell'Istituto di Credito Fondiario di Verona; lire 25 milioni in apertura di credito su tre stabili di città e suburbio da un istituto di credito locale; lire 18,000.000 su alcune indivise parti di stabili di città e Prosecco; lire 10,000.000 al 3 per cento dal Governo Militare Alleato ad uno stabilimento industriale cittadino; lire 8,000.000 ad una impresa di costruzioni in apertura di credito da un locale istituto di credito; lire 7,000.000 dallo stesso istituto a peso di alcuni stabili di città; lire 7,000.000 al 3 per cento dal Governo Militare Alleato a peso di due stabili di città; lire 3,613.751 da un privato a peso di una realità di Chiadino; lire 3,300.000 da un locale istituto di credito a peso di tre realità di Rozzol; lire 3,000.000 al 7 per cento dallo stesso istituto di credito a peso di tre stabiliti di città; lire 2,100.000 al 7 e mezzo per cento dallo stesso istituto a peso di uno stabile di Chiarbola superiore ed uno di Chiadino.

Lire 2,000.000 da un locale istituto di credito a peso di tre stabiliti di città; lire 1,650.000 al 5 per cento dall'Istituto di Credito Fondiario di Verona a peso di una realità di Chiadino; lire 1,600.000 da una banca locale a peso di due stabili del centro; lire 1,500.000 al 7 e mezzo per cento da un locale istituto di credito a peso di una realità della Provincia; lire 1,232.000 a peso di due stabili di città; lire 1,000.000 al 7 e mezzo per cento da un locale istituto di credito a peso di una realità del centro; lire 1,000.000 dallo stesso istituto a peso di uno stabile di Opicina; lire 1,000.000 dallo stesso istituto a peso di uno stabile di Chiarbola Sup. ed uno di Chiadino; lire 1,000.000 da una banca locale a peso di due stabili di città. Vennero altresì stabilite: 10 ipoteche da lire 550.000 a lire 900.000 e 13 da lire 150 mila a lire 500 mila.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gianni Gilli Fanò dal dott. Carlo Ghezzo 500 pro E. C.A.; dalla famiglia Del Piero 500, da Alfredo e Valeria Schoenfeld 500 pro Ist. Rittmeyer; dai dirigenti, funzionari e personale della Esattoria comunale 16.000 pro Vill. del Fanc., 10.000 pro Ospedale inf. e 10.000 pro Ospedale magg., convalescenti poveri.

In memoria dei Caduti dell'Aeronautica da Giovanni Rovis 450, da Alfredo Badessi 1000, dalle famiglie Castro e Donati 400, da Olga Dequal 700, dalle famiglie Alfieri e Franceschinel 700, da Anita Mendes e famiglia Della Martina 600 pro Ass. fam. Caduti Aeronautica.

In memoria della prof. Lucy Pituelli da Ida Puspan 500 pro Vill. del Fanc.; dalle alunne della scuola C. Stuparich 9000 pro Cassa scuola stessa.

In memoria di Elisa ved. Cruciatti nel giorno del suo onomastico dai figli 1000 pro Infanzia abband., 1000 pro Ospedale Magg. (lettino).

In memoria di Nicolò Condurri Liotò nel suo compleanno (22-11) dalla moglie Anna 500 pro Comunità greco-orientale e 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Ferluga da Romano Pecile 1000 pro Ass. soc. commercianti decaduti (fondo Del Toso).

In memoria di Maria ved. Bullazzi da un gruppo di amici della maestra Bullazzi 3000 pro Ass. it. maestri cattolici.

In memoria di Emilia Renco da Armando e Zaira Jeralla 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Nini Finazzer Milcovich nel II anniv. da Lina Galli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Arminio Sussana da Nicolò Sponza 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli Roiano.

In memoria di Ezio Gioppo dal fratello 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del cap. Egone De Giorgi da A. Taschner 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della cara mamma Cecilia Roman nel suo onomastico dalla figlia Bianca 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria della madre della collega Vardabasso Zollia Giorgia dagli insegnanti della Scuola C. Suvich 3300 pro Cassa della scuola stessa.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «Georgios R.» (gr.); B. 14 «Hermoupolis» (gr.); B. 16 «Angelica» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 33 «Ercole» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Modica» (it.); B. 39 «Andriana» (gr.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Tyson Lykes» (am.); B. 46 «Uzice» (jug.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), **Dock:** «Isonzo» (it.), «La valette» (br.); **S. Rocco:** «Rubicone» (it.); **Rada est.:** «Chelatros» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 novembre: «Angelica» B. 16 a mare; «Hermoupolis» B. 14 a mare; 22 novembre: «Tyson Lykes» B. 44 a mare; «C. Madrigal» B. 43 a mare; «Chelatros» rada a B. 43; «Andriana» B. 39 a B. 15; «Rubicone» S. Rocco a S. Sabba.

NAVI IN ARRIVO

21 novembre: «Barletta» B. 26; 22 novembre: «Tinos» B. 17-18; «Stromboli» B. 39; «Penj» Ilva; «Zagreb» B. 22; «Pelikan State» B. 44; «Oxfordshire» B. 29.

IL 15 NOVEMBRE E' PARTITO DAL PIREO IL BATTAGLIONE GRECO DESTINATO AD AFFIANCARSI ALLE FORZE DELL'O.N.U. IN COREA. PRIMA DELLA PARTENZA, L'UNITA' — EQUIPAGGIATA ALL'AMERICANA — E' STATA PASSATA IN RIVISTA DA RE PAOLO AD ATENE ED E' SFILATA SUCCESSIVAMENTE DAVANTI ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

Il suicidio di uno studente

ANNOTA I SINTOMI del processo d'intossicazione

Modena, 21

Un allievo della clinica neurologica si è suicidato stamane nei locali della clinica stessa ingerendo una forte dose di barbiturici. Il suicida, tale Sergio Ferroni, di 27 anni, si era ritirato nelle primissime ore del mattino in una stanza appartata e qui aveva ingerito il veleno, mettendosi poi seduto a una scrivania e annotando ogni cinque minuti i sintomi che riscontrava nel processo di intossicazione. Sulla scrivania è infatti stato trovato un libretto con appunti scritti a matita.

Le note si interrompono poco dopo le ore 4 del mattino: in quell'ora è presumibile che lo studente abbia perduto la conoscenza. Egli è stato rinvenuto solo stamane alle ore 10 da un'infermiera addetta alla pulizia. Il giovane era già in stato comatoso e, nonostante l'intervento immediato dei sanitari, decedeva poco dopo.

Anche il padre del Ferroni si era suicidato pochi mesi fa. In questi ultimi tempi può aver influito sullo studente con effetto deprimente anche un grave dissesto finanziario.

A Carpi, in provincia di Modena, la ragazza Rosa Scelzi, di 17 anni, è stata ferita davanti alla sua abitazione dall'innamorato respinto, Antonio Lorenzo, che le ha esploso contro numerosi colpi di pistola, dandosi quindi alla fuga. La Scelzi versa in fin di vita.

IL «POOL» SIDERURGICO ALL'ASSEMBLEA DI STRASBURGO

DIMINUITA L'INTRANSIGENZA degli inglesi sul piano Schuman

Un intervento incoraggiante del laburista Dalton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Strasburgo, 21

Il piano Schuman per il «pool» carbo-siderurgico ha dominato oggi il dibattito del Consiglio d'Europa.

Ma un'Assemblea d'Europa, al di sopra dei particolarismi nazionali come dovrebbe essere quella di Strasburgo, non riesce a sottrarsi interamente alle influenze e alle ripercussioni delle situazioni locali. Un divertente e curioso episodio ha infatti richiamato oggi i rappresentanti europei alla più modesta realtà della loro politica nazionale. Paul Reynaud aveva appena terminato la sua relazione sullo stato attuale dei negoziati per il piano Schuman e il Presidente dell'assemblea Spaak aveva già dato la parola al conservatore inglese Mac Millan quando, nella tribuna di sinistra riservata al pubblico, una distinta signora in nero con cappellino bianco, si è alzata in piedi e indirizzandosi all'uomo politico belga gli ha detto: «Come giustifica, signor Spaak, la sua adesione al principio della maggioranza, quando in Belgio, ha voluto imporre la volontà della minoranza e si è alleato coi comunisti?». Tutte le teste si sono alzate verso la tribuna, compresa quella di Spaak, che conosceva troppo bene la distinta signora, Olivia Muir, ricca castellana inglese, partigiana di Leopoldo III e che fu durante la campagna dinastica belga una accesa propagandista volontaria del sovrano. Passato il primo momento di sorpresa, la castellana dell'Hampshire è stata condotta fuori della tribuna da due uscieri e accompagnata negli uffici della Questura. Intanto Spaak sospendeva per un quarto d'ora la seduta e andava a rincuorarsi al bar dei deputati.

Parla Reynaud

Come dicevamo all'inizio, il dibattito odierno è stato occupato interamente dal piano Schuman. La fisionomia generale di tale dibattito non presenta elementi nuovi molto importanti. Paul Reynaud ha esposto gli aspetti tecnici del piano ed ha espresso il rincrescimento della Francia per l'assenza dell'Inghilterra. «Il piano Schuman — ha detto l'ex Presidente del Consiglio — potrebbe essere uno spauracchio e noi speriamo vivamente che un giorno l'Inghilterra partecipi a questo primo tentativo di unificazione europea. La presenza dell'Inghilterra in Europa è di un enorme interesse politico». Reynaud si è adoperato a ribattere tutte le obiezioni inglesi al piano Schuman fornendo alcune indicazioni di carattere tecnico e giuridico.

Delusione federalista

Da parte inglese si sono levate diverse voci. A nome dei conservatori ha parlato Mac Millan, il quale ha manifestato la delusione sua e dei suoi colleghi politici perchè il patto europeo del carbone e dell'acciaio sta per essere varato in assenza del paese che in Europa è il più grande produttore e consumatore di carbone e di acciaio, cioè l'Inghilterra. «Il patto segna una tappa nello sviluppo della cooperazione europea e io ed i miei amici, che abbiamo lavorato così intensamente per l'Europa, proviamo in questa circostanza un senso di malinconia». Dopo avere rilevato i pericoli che l'assenza dell'Inghilterra da una iniziativa così importante può comportare, il deputato conservatore [illegible] grave responsabilità di fronte alla storia.

L'ex ministro Blyton ha fatto udire la voce delle «Trade Unions» britanniche. Dopo avere detto che nel piano Schuman la classe operaia è scarsamente rappresentata, Blyton ha dichiarato [illegible] che il partito laburista possa essere favorevole a una partecipazione inglese al «pool» e che la collaborazione britannica tutto al più potrebbe [illegible] una stretta associazione. Il Ministro laburista Dalton ha confermato tale punto di vista [illegible]

[illegible] questa improvvisa dolcezza laburista si spiega probabilmente col fatto che i laburisti sanno ormai che una federazione europea senza l'Inghilterra non si farà più.

Questa sessione del Consiglio di Strasburgo ha una sua caratteristica: è il tramonto, almeno per ora, di tutte le speranze e di tutte le illusioni federaliste. [illegible] L'Inghilterra, per consolare l'amarezza dei federalisti e dei continentali, è disposta ora ad uscire dal suo isolamento [illegible] a farsi paladina delle intese specializzate. Il senso dell'intervento di Dalton è questo.

Il dibattito odierno ha messo come non mai in evidenza che ormai esiste una stretta coordinazione fra i partiti socialisti europei. [illegible]

[illegible] fronte all'offerta del piano Schuman. [illegible] I federalisti hanno oggi consegnato a Spaak, perchè ne sia informato il [illegible], un messaggio nel quale, dopo avere espresso la loro delusione e ricordato i gravi pericoli che incombono sull'Europa e sull'Occidente, affermano che anche se [illegible] non sono ancora pronte a delegare una parte della loro sovranità, la loro salvezza, come la nostra, [illegible] ed è dovere degli altri popoli di mostrare loro il cammino da intraprendere decisamente e, infine di trascinarvele.

BRUNO ROMANI

RICEVUTA LA GRAZIA DOPO OLTRE MEZZO SECOLO DI CARCERE

A «Principe Azzurro» in libertà si rivela un mondo sconosciuto

La tragica vicenda del calabrese Antonio Mazza, rilasciato ora dal penitenziario di Procida - Un sogno di speranza: "Sopporta, resisti, verrà un giorno..." - Storia attraverso le sbarre - A Napoli il redivivo fa la conoscenza con il progresso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, novembre

La mattina del 16 novembre, per la prima volta in cinquantatrè anni, l'ergastolano Antonio Mazza ha indossato un abito civile al posto della consueta casacca a striscie. Ma mezzo secolo di abitudini non si può abolire di colpo, il piede avvezzo alla flessuosità silenziosa della scarpa di corda e tela non si adatta alla suola di cuoio, che, nuova com'è, cigola ad ogni passo, o forse canta.

E cos'è questa striscia di seta colorata, a che serve? Una cravatta. Un problema da risolvere. Le mani di Antonio Mazza, le stesse mani che sul finire del secolo scorso in un attimo di follìa impugnarono un'arma omicida e si tinsero di sangue adesso esitano come quelle di un fanciullo, gingillandosi con uno straccio di seta. Ormai queste mani sono purificate da una sofferenza che nessuno nel mondo degli uomini liberi ed onesti potrebbe immaginare.

Cinquantatrè anni di carcere, di cui dieci di segregazione cellulare nel penitenziario di Santo Stefano. Dieci anni in una cella stretta come una fossa. La luce del giorno filtra appena, come una memoria di sole, dalla finestra a «bocca di lupo», il cielo alto e libero è solo una fantastica rimembranza, le voci degli uomini sono echi perduti nel nulla, ogni legame col mondo è morto e a poco a poco anche il mondo muore lentamente: la madre del ventitreenne ergastolano ha abbandonato la terra di colpo, il giorno in cui il figlio è scomparso alla sua vista per sempre.

Lei, la madre, quando il figlio si ribella e grida dal fondo della sua cella così simile alla tomba che lo racchiude, e un carceriere gli ribadisce catene di ferro intorno ai polsi e alle caviglie, lo aiuta come può, va a trovarlo in sogno e gli dice: «Sopporta, resisti, passeranno gli anni, verrà un giorno...».

In attesa di quel giorno, tante cose mutano: muoiono i due figlioletti dell'ergastolano numero 91140: Giovannino, nato quando il padre aveva appena diciotto anni, ed Antonietta. Muore la moglie, la giovane Rosaria, sposata a diciassette anni; i fratelli emigrano «nelle Americhe» dal piccolo paese calabro di San Lucido; muoiono uno per uno i giudici, i giurati, i testimoni del processo. Muore il Re d'Italia, Umberto I, ucciso a Monza, e il diario dell'ergastolano si riempie di date, di piccole tragiche note.

La storia cammina e Antonio Mazza peregrina da un penitenziario all'altro, chiuso in un furgone cellulare da cui non si intravede neppure un albero, neppure un lembo di cielo. Percorre l'Italia da un capo all'altro senza mai vederne uno spicchio: da Santo Stefano a Portolongone, da Civitavecchia a Oneglia, da Barcellona di Sicilia a Volterra, da Soriano al Cimino a Procida, da Pagliano a Napoli, al manicomio criminale, da Montelupo ad Ancona, da Augusta a Procida ancora.

Ormai tutto questo peregrinare cieco è senza scopo: il recluso ha finito per smarrire la memoria di se stesso. Sopravvissuto con pochi altri ai dieci anni di segregazione cellulare (molti si sono impiccati, altri sono impazziti) ora è finalmente beato: si crede il «Principe Azzurro». Vede donne superbe inginocchiarsi ai suoi piedi implorando la grazia d'uno sguardo. Poi un medico buono e paziente lo guarisce di questa follia che era la sua salvezza, gli restituisce coscienza e memoria.

Intanto è accaduto in lui qualcosa di strano: il criminale è scomparso per cedere il posto a un vecchio bambino dal sorriso mite e smarrito, che si affida tutto alla pietà di chi lo circonda. Il soprannome di «Principe Azzurro» gli resta, ed è come una civetteria. «Principe Azzurro» lavora, impara a fare il sarto, il calzolaio, il meccanico, l'infermiere, ed in mezzo secolo riesce a guadagnare circa trentamila lire. (Ora gliene restano diecimila).

Mentre egli accumula soldo per soldo questo favoloso capitale, la ruota della storia continua a girare. Guerra di Libia; «Tripoli, bel suol d'amore» (la canzone giunge fin lassù fra le mura del penitenziario di Portolongone, ma nessuno può cantarla nel mondo degli ex-uomini).

Guerra 1914-198: il «Principe Azzurro» vede passare nel cielo una strana «cosa bianca», il primo dirigibile, e annota l'avvenimento sul suo diario. Per qualche anno le pagine restano bianche; poi le note infittiscono: sorge il fascismo, un uomo di nome Benito Mussolini si fa chiamare «duce». Antonio Mazza gli scrive, chiedendo la grazia, la chiede al Re in occasione di matrimoni regali, di nascite auguste. Sette volte lancia il suo SOS. Ormai vive solo di questa favolosa speranza; ma non ottiene risposta: gli eredi delle sue vittime gli negano il perdono e la legge non può nulla contro questo rifiuto prima che sia trascorso mezzo secolo.

Il diario continua con qualche nota di mondanità: «La signorina Edda Mussolini ha sposato il conte Galeazzo Ciano. Era vestita di bianco, con i fiori...». Nomi di benefattori, di pie visitatrici, di altissimi personaggi si alternano nel diario a quelli dei compagni di pena liberati o morti in galera.

«Oggi — scrive ingenuamente Antonio Mazza — è morto un morto e allora i parenti ci hanno offerto il caffè: com'era buono. Non ho dormito per la bontà».

Guerra d'Etiopia, guerra di Spagna, seconda guerra mondiale, cade l'atomica sul mondo: «Una cosa che fa andare tutto nell'aria. Chissà come sarà?». Ormai sono trascorsi più di dieci lustri: Antonio Mazza ritenta, chiede la grazia al Presidente della Repubblica Einaudi e la grazia questa volta viene: portata sulle ali del telegrafo, come un arcangelo, lo raggiunge nel penitenziario di Procida, in una mattina di pioggia. Vestito in borghese e condotto davanti al direttore, dott. Osvaldo Passaretti, l'ergastolano sviene, ha capito prima ancora che gli parlino. Ha capito perchè questa mattina una guardia gli abbia fatto il nodo della cravatta. Don Fasanaro, il buon cappellano di Procida gli passa una mano sul viso, anche il direttore gli sfiora le guance quasi con una carezza: «Antonio Mazza — dice — eravate un numero e siete tornato un uomo, un uomo libero. Un uomo con la cravatta!».

A mezzogiorno Antonio Mazza, accompagnato da due guardie, scende (per la prima volta senza manette), verso l'imbarcadero. Il gilet di lana verde che don Fasanaro gli ha regalato è l'unica nota di colore che rompa l'atmosfera grigia del cielo e del mare. I procidani lo salutano festosamente, il mondo è tutto buono, le campane di mezzogiorno cantano nella pioggia sottile.

Il vecchio s'imbarca col suo fagottello di tela bianca e con una valigia di cartone fabbricata in carcere e va verso il suo nuovo destino. Tutto è come un sogno; ora può guardare il mare, le barche, i vaporetti, la mole grigia del penitenziario che si allontana sempre più. Ora vedrà Napoli, le strade piene di gente, i filobus che non ha visto mai, la Galleria Umberto I: che impressione! Ormai è sera: cosa sono quelle strane luci colorate che si accendono e si spengono? E' il neon. Parola arcana. Tutto è arcano. Passa un aereo a bassa quota e se ne intravede la sagoma scura col fanalino di coda. «E' dunque vero che gli uomini volano?». «Sì è vero!». Antonio Mazza non crede ai suoi occhi, al suo palato, alle sue orecchie. «Posso camminare? Posso toccare?».

Lo conduco con me in giro per Napoli: inciampa ad ogni passo, è stordito, confuso, un bambino smarrito in una foresta immensa. Saluta tutti quelli che passan, bacia le mani alle guardie che gli augurano buona fortuna, agli autisti dei taxi, ai portieri del grande albergo di Napoli dove lo conduco a bere un cafffè «vero». Vede se stesso venirsi incontro in uno specchio incorniciato d'oro e si saluta. «Quello siete voi, Antonio» gli spiego. «Io?». Si guarda con stupore innocente, è indeciso. «Avevo i capelli tutti neri» dice «e adesso... ma siete proprio sicura che sono io?».

Vede una cosa nera sul banco del portiere. «Prendete questo» dico. Esita un poco, poi solleva il microfono, seguendo i miei gesti lo porta all'orecchio. Uno stupore infinito gli si dipinge sul volto: «C'è una persona qui dentro» mi sussurra «una persona che parla».

Al mistero del telefono seguono altri misteri: la festa luminosa di un lampadario di Murano, la morbidezza dei tappeti di Bukara, la scoperta dei mille e mille oggetti che popolano le vetrine dei negozi e poi il sapore del brodo di pollo in un ristorante a Santa Lucia. Oh, quel brodo, quel pane bianco, quella carne così tenera. E che ne dite dal sapore delle banane, di questo frutto ignoto? In tutto questo c'è un piccolo dramma: Antonio non sa l'uso delle posate, conosceva solo un cucchiaio di legno da impugnarsi al modo dei bambini. «Si fa così e così» gli spiego. Mi segue docilmente, stringendo forchetta e coltello con puerile disperazione. Impara subito e ride, trionfante. La gente lo guarda ed egli sorride a tutti, manda baci sulla punta delle dita, si inchina ai camerieri che lo servono.

E adesso viene il bello, viene l'eterna favola napoletana: la musica di Santa Lucia: l'orchestrina suona, proprio per lui, per il vecchio ex-ergastolano che oggi torna «uomo libero».

«Avete pagato, don Anto'» gli dicono «ora tocca a Dio perdonarvi». E suonano per lui. Don Anto' ascolta pallidissimo le note di una patetica canzone che si intitola «Mamma». Il cantore ha gli occhi neri e infuocati di tutti i cantori napoletani e canta come non ha mai cantato in vita sua: «... sento la mano tua stanca, cerca i miei riccioli d'or...». Ai tavoli vicini la gente ascolta commossa: piace a tutti giocare al gioco della bontà. Antonio piange, con un suo pudore gentile: tutto questo gli sembra troppo buono e troppo bello per essere vero. «Mia madre è morta di crepacuore per me» dice «perchè io sono stato un uomo cattivo».

Nella sua scoperta del mondo va anche alla ricerca di un tempio. Lo accoglie un gran Crocifisso con le braccia aperte. Antonio si inginocchia tremando, alza gli occhi e incontra quelli del Cristo. Si svolge ai piedi dell'altare un colloquio muto, di una indicibile umanità: che ne sappiamo noi di condanne e di perdono?

FLORA ANTONIONI

L'ARRIVO A NUOVA DELHI DEL RE DEL NEPAL, TRIBHUVANS BIR BIKRAM JUNG BAHADUR, RIFUGIATOSI IN INDIA PERCHE' DEPOSTO DAL SUO POTENTE PRIMO MINISTRO

La beffa della "terra a chi la lavora„ giocata dai comunisti ai contadini ungheresi

Costretti con la violenza ad entrare nelle fattorie collettive, i piccoli proprietari di una volta sono stati sottoposti al più duro sfruttamento da parte del nuovo capitalismo di Stato

Vienna, novembre

Ora che il regime comunista ha sferrato dovunque una lotta decisiva contro ogni forma di agricoltura individuale, è interessante conoscere come il Governo ungherese [illegible] collettivizzazione [illegible], dopo [illegible] Kovács [illegible] gli altri [illegible] dei piccoli proprietari e della libera vita parlamentare.

Per comprendere l'entità del problema [illegible] all'evoluzione della proprietà [illegible]. La gleba [illegible] vassalli [illegible] si agitarono [illegible] ai [illegible] di terra [illegible] contadini del 1514, capitanata da Giorgio Dózsa che finì arso vivo su un trono rovente — si riuscì a costituire in certe zone la piccola proprietà. Però ne rimaneva sempre escluso un forte contingente di contadini. Così, dopo la prima guerra mondiale, divenne impellente la necessità di una parziale riforma fondiaria. I latifondisti corsero ai ripari, ricorrendo alla tattica dilatoria. A partire dal 1930 le legittime rivendicazioni dei rurali trovarono un valido sostegno nel partito dei piccoli proprietari di cui i principali esponenti furono Gastone Gál, Tiberio Echardt e recentemente Francesco Nagy.

Con l'accentuarsi dell'opposizione feudale l'urgenza di diffondere la piccola proprietà aumentò sempre più. Per essa la terra non significò mai una facile fonte di lucro, bensì la vita stessa. Ecco la ragione per cui, al termine della seconda conflagrazione mondiale, i contadini aderirono momentaneamente al partito comunista, solo perchè questo prometteva loro un pezzo di terra.

Parlo per mia personale esperienza quando rievoco le scene commoventi della spartizione delle terre cui assistevo, allorchè vedevo i nuovi proprietari sedere su qualche pietra o palo indicante i confini fra i vari poderi. Intere famiglie erano là, stavano lunghe ore senza scambiar parola e senza mangiare, piangenti di gioia per il sogno secolare finalmente realizzato. La loro gioia era senza limiti. Però, dal momento della loro installazione da padroni nei campi assegnati, ogni loro legame col partito comunista cessò, perchè lo consideravano come esecutore di una sentenza storica e nulla più.

I comunisti non tardarono ad accorgersi di tale mutamento d'umore della popolazione rurale. Per essi la piccola proprietà non poteva essere mèta, ma esca per attirare la gente dei campi nelle spire della collettivizzazione. Ebbe quindi inizio la manovra del capitalismo statale che non mancò di adoperare i suoi noti mezzi «persuasivi» per far passare l'ebbrezza della proprietà privata ai poveri che già erano privi di terra.

Ecco la struttura del «kolchos» e del «sovhos», introdotti forzatamente nel mio paese. Il primo è un'azienda statale, l'altro una cooperativa agricola. Non c'è grande differenza fra i due sistemi. I piccoli proprietari ungheresi furono messi davanti a questa alternativa: o kolchos o sovhos. Gli addetti al primo tipo dovrebbero percepire un salario fisso, mentre quelli del secondo avrebbero il diritto di partecipare ai proventi del raccolto, ma, s'intende, solo in teoria. In un primo momento i dirigenti ungheresi pensarono di aderire al piano Marshall allo scopo di impiegarne i fondi ai fini delle aziende statali, però Mosca mise subito il suo veto. Quindi il regime rivolse le sue cure al sovhos, meno costoso e — secondo i suoi calcoli — più accetto ai contadini.

Nel mese di giugno dell'anno scorso fu emanata una disposizione governativa secondo cui i piccoli proprietari potevano offrire spontaneamente e senza risarcimento alcuno i loro poderi per le finalità collettive. Nei bandi relativi era prevista una quota d'affitto, ma non mi consta che qualche interessato ne sia stato beneficiato. La disposizione di cedere le terre allo Stato non fu presa sul serio dai contadini. Però non passò molto tempo che ai ritardatari fu recapitato un avviso perentorio di presentarsi presso il segretario del partito comunista della rispettiva zona dove erano convocati anche il segretario comunale e funzionari della polizia politica. Dapprima si cercava di persuaderli con le belle maniere, ma quando non si riusciva, i ricalcitranti erano invitati ad uscire nel corridoio, non senza lasciare semichiusa la porta attraverso la quale si poteva sentire il segretario del partito impartire istruzioni alla polizia di «prepararli» bene per la cessione «spontanea».

In tale maniera, il primo ottobre del 1949, fu avviato al kolchos il primo gruppo dei cosiddetti kulaki, seguiti a breve distanza da decine di migliaia di altri sventurati, piombati in un altro vassallaggio ancora e più gravoso del primo. Che cosa poi significasse la «preparazione» poliziesca lo potrebbero testimoniare le legioni dei deportati in Siberia e gli internati in località ignote.

Come funzione il kolchos in Ungheria sarebbe difficile a dirlo in poche parole. In ogni modo vi regna il disordine. I dirigenti vengono sostituiti quasi ogni mese; uno divora l'altro, eliminandolo con la denuncia. Vi predomina una assoluta incompetenza, il capo dell'azienda è sempre colui che più sa urlare gli slogans marxisti. Infatti, dopo l'estenuante lavoro quotidiano tutti sono tenuti a presenziare ai corsi di cultura politica.

Intanto la «norma» giornaliera, ossia il volume del lavoro obbligatorio è stata fissata in una quota così alta che nessuno può venirne a capo. Un contadino deve concimare un campo di milleduecento metri quadrati in un giorno con un carro ed un cavallo, all'incirca un carico di 400 quintali; inoltre deve curare dodici mucche e la coltivazione delle barbabietole. Conseguenza: il kolchos di cui dissi licenziò due addetti. Inoltre furono espulse due addette che poi vennero confinate. Motivo del confino: una, essendo stanca per aver lavorato all'aratro tutta la mattina, seguendolo a piedi, nel pomeriggio ebbe la temeraria idea di prender posto sul trattore. L'altra subì la stessa sorte, perchè un giorno alla mensa collettiva al saluto di un compagno: «libertà», mancò di rispondere.

Un capitolo a parte riguarda il salario. Pare incredibile quanto viene trattenuto di quella misera paga che ammonta a 460 fiorini mensili, mentre i funzionari del partito percepiscono al minimo 1500-2000 fiorini. Ecco lo specchietto delle trattenute principali: fitto locativo, legna da ardere, riscaldamento, latte, mensa collettiva, prestito quinquennale, prestito della pace, colletta per i compagni coreani, quota per i sindacati, quota per il partito, pascolo, pollame ecc. Ogni mese capita inoltre qualche pretesto per l'offerta di lavoro «spontaneo» e gratuito: compleanno di Stalin o di qualche altro gerarca, congresso della pace e della gioventù mondiale. Non c'è possibilità di liberazione dal kolchos: l'unica via d'uscita porta diritto al campo di concentramento.

TAMAS KONDA

I REALI D'OLANDA OSPITI A BUCKINGHAM PALACE

Un aereo al seguito di Giuliana carico di vasellame, fiori e frutta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

Londra è piena di bandiere, Buckingham Palace sfolgora di luci bianche e color arancione, un'inusitata profusione di lumi splende stanotte in tutta la città. Per la prima volta dacchè siamo entrati nella cattiva stagione il Municipio ha rinunciato alle restrizioni di corrente che rendono così foschi i pomeriggi nelle case: tutto in onore della Regina Giuliana d'Olanda e del Principe Consorte Bernardo, ospiti di questa Capitale.

Il viaggio era stato piuttosto burrascoso, nella Manica il vento soffiava a 150 chilometri all'ora, i cacciatorpediniere britannici, che attendevano a Dover per andare incontro all'incrociatore olandese e fargli da scorta, avevano dovuto cercar rifugio nei porti; solo più tardi la situazione si è migliorata, ma fondato era il timore che la burrasca ritardasse l'arrivo degli ospiti e rovesciasse il programma.

Invece tutto è andato bene. La Regina Giuliana, memore forse di un'altra traversata assai più drammatica e movimentata, quella di dieci anni fa, quando in piena guerra un incrociatore inglese la portò in salvo col marito e coi figli verso il rifugio e l'esilio londinese, ha conservato il suo buon umore. Era un po' pallida, allorchè verso l'una pose piede in terra britannica mentre le batterie costiere sparavano salve di cannone in suo onore, ma ben presto superò il disagio.

La cerimonia per il benvenuto rivoltole a Dover in nome del Re dal Duca di Gloucester è stata forse più breve di quanto previsto dal programma; quando due ore più tardi il treno speciale arrivava alla stazione londinese di Victoria e la Regina uscì sulla pensilina ella appariva in eccellenti condizioni. Il Principe Bernardo in divisa di ufficiale di marina era sorridente. Il saluto affettuoso malgrado l'etichetta e gli spontanei, calorosi evviva levatisi da una grandissima folla, l'hanno certo ripagata del viaggio burrascoso.

Non c'era naturalmente un filo di sole, il cielo era grigio, quasi scuro, ma lo sfarzo delle uniformi, il frastuono delle musiche e il saluto cordiale della moltitudine davano alla atmosfera lo splendore che mancava. C'era Re Giorgio con la Regina, la Principessa Elisabetta, la Principessa Margareth, gli altri membri della famiglia reale, il Primo Ministro Attlee e il Ministro degli Esteri Bevin, le massime autorità cittadine e tutto il mondo illustre di consimili occasioni. Fuori c'era la folla che aspettava, ansiosa di lanciare il suo evviva. Piace molto ai londinesi il fasto di queste cerimonie che coi tempi che corrono diventano sempre più rare, ed è stato con visibile compiacimento che il pubblico ha ammirato e applaudito la sfilata del corteo che attraverso le strade gremitissime ha portato gli ospiti al Palazzo Reale.

Giuliana d'Olanda e il Principe Bernardo hanno preso residenza a Palazzo Buckingham, dove i sovrani d'Inghilterra hanno offerto stasera in loro onore il banchetto ufficiale. Nel pomeriggio gli ospiti avevano visitato l'abbazia di Westminster e reso omaggio al Milite Ignoto. La visita in programma alla Regina Madre non ha potuto invece aver luogo perchè l'augusta signora ha la tosse e il raffreddore e teme di appiccicare i suoi malanni ai visitatori.

La stampa saluta cordialmente Giuliana e il consorte. La Regina d'Olanda gode anche in Inghilterra molta simpatia e popolarità. Non è bella, dicono i giornali, ma è tanto buona e simpatica, e colgono l'occasione per rilevare che i rapporti fra i due paesi sono eccellenti. I tempi delle rivalità politiche e commerciali appartengono a un passato ormai remoto, forse avvicina i due paesi nel presente momento anche una certa analogia di destino: ambedue hanno perduto buona parte del patrimonio imperiale e coloniale che prima della guerra era la loro grande ricchezza.

Domani al «Claridge» la Regina Giuliana offrirà un pranzo ai sovrani d'Inghilterra. Sarà una serata memorabile. Sono pronti, da parecchi giorni, appositamente giunti dall'Olanda, una quarantina di camerieri, il fiorista di palazzo, gli addobbatori di Corte e quattromila rose rosse, simbolo di felicità. Un aereo olandese ha portato a Londra frutta e specialità culinarie nonchè preziosissimo vasellame, fra cui il servizio d'argento usato duecentocinquanta anni fa a Londra da Guglielmo d'Orange. Il menu vero e proprio è ancora un segreto di Stato. Gli ospiti si tratterranno quattro giorni e ripartiranno venerdì in aereo.

C. T.

GIORNALE SPORT

PER SPENDERE SEI MILIONI DI FRANCHI

SUGAR A PARIGI
dà mancie principesche

La moglie sciala in «toilettes»

Parigi, 21

Ray Sugar Robinson ha soltanto 17 mila dollari da spendere a Parigi, e per di più con sua moglie.

Così dice scherzando il campione mondiale dei medioleggeri. Poi aggiunge che deve provvedere anche al procuratore, alla moglie del procuratore, alla segretaria, alla segretaria del procuratore, all'allenatore, a un insegnante di golf e al barbiere personale. Perchè è venuta a Parigi tutta questa gente? Per aiutare «Zucchero» a spendere i quattrini. «Vale tanto spenderli quanto riportarli in America, dove il Governo me li soffierebbe in tasse», ha detto Robinson. «Per ora ho speso soltanto 800 dollari. Ma aspettate dopo il combattimento della prossima settimana, quando avrò il gruzzolo. Allora sì che andremo in fiera».

L'incontro con Jean Stock al Palais des Sports è in programma per il 27 novembre, e i 17 mila dollari sono la traduzione in americano dei sei milioni di franchi garantiti a Robinson dall'organizzazione Gilbert Benaim. Questi provvede anche alle spese di viaggio della comitiva ed ai conti d'albergo.

«Abbiamo incominciato dando mance di 5000 franchi — ha detto Robinson — ma il fattorino dell'ascensore per poco non moriva per l'emozione. E allora abbiamo mutato sistema, ed abbiamo ridotto le mance a mille franchi. La cifra sembra soddisfare tutti. Pare che abbiamo delle facce veramente simpatiche». La coscienziosa consorte moglie di Robinson lo aiuta a disfarsi del denaro comperando abiti e cappellini a ritmo travolgente.

Turpin contro Yarosz

Londra, 21

Randolph Turpin campione inglese dei pesi medi, affronterà la sera del 12 dicembre all'Harringay Arena, l'americano Tommy Yarosz. Il procuratore del campione inglese ha accettato la condizione dell'americano che l'incontro sia disputato al limite di kg. 76.200. Il «match» sarà disputato sulla distanza di 10 riprese.

La Casa Lygie tolta
dalla classifica del Giro di Sicilia

Palermo, 21

Il Comitato regionale siculo dell'UVI comunica: «A seguito del reclamo presentato dalle case Guerra, Bartali e Benotto, avverse a considerare ufficiale la partecipazione allo VIII Giro ciclistico di Sicilia della Lygie, la giuria del Giro aveva incarito il vice presidente dell'U.V.I. dott. Marcello Sofia, di deliberare in proposito sulla scorta dei documenti in suo possesso.

Il C.R.S., sulla base di detti documenti e dall'esame fatto, ha accolto il reclamo delle case sopraddette e ha stabilito che la partecipazione della Lygie non può essere considerata ufficiale. Pertanto la Lygie viene tolta dalla classifica delle case partecipanti ed il trofeo dell'assessorato regionale per turismo della regione siciliana viene assegnato alla casa Benotto che con la sua squadra ha ottenuto il miglior tempo nella classifica generale».

Favoriti i ciclisti francesi

Undici paesi
al Giro del Messico

Città del Messico, 21

La «Vuelta al centro de la Republica» messicana avrà inizio quest'anno, nella sua terza edizione, il 25 novembre. Vi prenderanno parte circa duecento dilettanti in rappresentanza di undici paesi.

La grande competizione comprende quattordici tappe per un totale di 1854 chilometri, con due soli giorni di riposo. Città di partenza e di arrivo del giro sarà la capitale della repubblica. Il percorso comprende varie durissime tappe di montagna. Favorita è la squadra francese, vincitrice della passata edizione, ma avrà degni avversari negli italiani.

In conformità al regolamento internazionale, la maggior parte dei premi sarà in natura dato il carattere dilettantistico della competizione. Alle squadre e alle Federazioni saranno però distribuiti premi in denaro per un totale di 11.600 dollari.

Per la competizione avranno vigore due classifiche, una individuale ed una a squadre.

I corridori messicani saranno circa la metà dei partecipanti raggruppati in squadre di quattro elementi; la rappresentativa ufficiale del Messico sarà costituita da tre squadre di quattro corridori ciascuna.

Hockey e pattinaggio artistico

Sabato a Modena
gli Azzurri contro gli svizzeri

Modena, 21

L'incontro di ritorno fra le nazionali d'Italia e di Svizzera si svolgerà sabato prossimo al Palazzo dello Sport di Modena. Il precedente confronto, disputato venerdì scorso a Ginevra, si era concluso con il punteggio di 4 a 4. Sulla stessa pista, venerdì sera e domenica, le migliori pattinatrici del Belgio, della Svizzera, di Spagna e d'Italia disputeranno il «Criterium Città di Modena» di pattinaggio artistico; parteciperanno alle gare anche Franca Rio e la coppia campione del mondo Phethean-Byrne.

PERCHE' IL MALMOE NON PERDE DA 40 PARTITE

SEMPRE IN EFFICIENZA GLI ATLETI
grazie alle iniezioni di «vitamina C»

Zurigo, 21

Esistono mezzi medici perfettamente leciti per creare e mantenere la condizione atletica di una squadra di calcio? Una discussione si è aperta intorno al famoso club svedese del Malmoe che è arrivato a quaranta partite di campionato senza sconfitte, record considerato ineguagliabile. Leggiamo, nello «Sport» di Zurigo alcune considerazioni su questa straordinaria riuscita:

«La squadra del Malmoe continua a mantenere una eccellente forma ed è diretta con sicurezza. A questo proposito è sorprendente la constatazione che soprattutto il vecchio nazionale Erik Nilsson sta giocando meglio adesso alla fine della carriera, di quanto non sia riuscito a fare prima. Si è parlato qua e là di «medicine segrete», la stampa però ha finora parlato di tanti procedimenti adottati dal campione svedese.

Da molto tempo tutti i giocatori ricevono regolarmente due volte alla settimana iniezioni a base di vitamine (le società brasiliane fanno regolarmente lo stesso). Il medico sociale, dott. Beloefgerg, tiene costantemente i giocatori sotto controllo. Amministra loro le iniezioni di vitamina C che, secondo sue dichiarazioni, servono al rafforzamento generale della capacità di resistenza ma esercitano soprattutto un effetto psicologico

Per quanto queste iniezioni costituiscano un trattamento perfettamente lecito e non si tratti affatto di un «doping» mediante droghe proibite, la composizione iniettata viene mantenuta segreta dalla squadra campione.

Tutto questo costa parecchio però al Club. Ogni iniezione costa 15 corone e per undici giocatori e due iniezioni settimanali si arriva a 330 corone svedesi (oltre 40.000 lire).

Quando la Dynamo di Mosca giocò nel 1947 nei Paesi nordici, apparve che i giocatori russi ricevevano tavolette di glucosio chiamate in seguito «tavolette Dynamo». Nel calcio inglese i Wolverhampton Wanderers già prima del 1939, a titolo di esperimento, provarono dei preparati glandolari intesi ad aumentare la forza fisica dei giocatori. Non v'è dubbio che gli stimolanti di qualsiasi genere hanno influenza sulle performance sportive. Il grande pericolo risiede negli eccessi e nelle iniezioni prestate senza sorveglianza medica.

Oggi Inghilterra-Jugoslavia

La buona impressione
d'una prova d'allenamento

Londra, 21

I critici inglesi che hanno visto in azione nell'allenamento di ieri a Hendon i calciatori jugoslavi ne hanno riportato ottima impressione, e sono oggi concordi nell'affermare che l'incontro di Highbury con l'Inghilterra sarà equilibrato ed interessante. I 18 jugoslavi, che hanno disputato una partita a squadre di nove, sono apparsi veloci, ottimi palleggiatori ed eccellenti tiratori. Particolare impressione ha fatto sugli esperti londinesi l'interno sinistro Mitic, soprannominato «il bombardiere» per la potenza dei suoi tiri. Anche il portiere Beara ha riscosso le lodi dei presenti.

Le due nazionali hanno concordato che nel corso della partita, in programma domani, sarà ammessa la sostituzione degli infortunati. L'accordo vale per due giocatori da ciascuna parte nel primo tempo, mentre per la ripresa è limitato al portiere.

IL SALUTO
degli sportivi

Recentemente il CONI ha invitato le squadre sportive a mutare all'inglese salutando il grido hip, hip, hurrà. L'invito, specialmente sui campi di rugby e hockey, è rimasto lettera morta. Si spiega: il grido, per la gola d'un italiano viene innaturale e poi non ha significato, almeno per noi.

Il modo dannunziano, adottato per oltre 20 anni, doveva essere abbandonato. E va bene. L'inno nazionale non sempre può essere suonato perchè le note dell'inno sono, giustamente, riservate agli incontri internazionali, e perciò per molto tempo si è abbandonata qualsiasi forma di saluto fino a sembrare maleducati. Il grido raccomandato dal CONI non attecchisce, un saluto, un grido tipicamente nostro sarebbe tanto più spontaneo. C'è una parola italiana bella e breve «Evviva!». La si adotti, si inviti gli sportivi a gridarla unendola al nome della squadra avversaria, oppure, visto che siamo nel periodo di moda dei «concorsi a premio» il CONI apra questa gara, la doti di premi, faccia convergere su di essa l'interesse degli sportivi ed è probabile che qualche proposta originale venga fuori.

Sempre sull'argomento, passando in rassegna qualche modo di saluto citeremo quello degli sportivi tedeschi d'oggi: le squadre fanno il «minuto di silenzio»; è un poco tetro ma viene compensato dai sudamericani che sparano mortaretti e pistolettate in aria. Nell'oriente europeo c'è il pugno chiuso, in Spagna il saluto falangista, in Jugoslavia gridano «sdravo!», nel Nord gli atleti si irrigidiscono sulla posizione d'attenti e basta. Come si vede ogni Paese ha il suo tipico modo di salutare. Adottiamone dunque uno tutto nostro.

V. M.

FINITA LA QUARANTENA PER IL CALCIO TEDESCO

Oggi 100 mila spettatori
alla partita Germania-Svizzera

Ingrandito per l'occasione lo stadio di Stoccarda

Stoccarda, 21

La squadra calcistica della Germania — o per essere precisi — della Germania Occidentale — si misurerà domani con la nazionale svizzera in una partita che segnerà la riapparizione del calcio tedesco nelle competizioni internazionali. La partita sarà la 199.a della nazionale tedesca e l'incontro con la Svizzera sarà il 28.o della serie che elenca 16 vittorie germaniche, 4 pareggi e 7 successi svizzeri.

La partita di domani ha suscitato grande interesse in tutta la Germania e lo stadio di Stoccolma è stato ingrandito, così che potrà contenere più di 100.000 spettatori. All'avvenimento assisteranno anche Jules Rimet, presidente della FIFA e tutto lo Stato Maggiore della Federazione internazionale. La squadra svizzera, che giocherà sostanzialmente nella formazione del campionato del mondo, sembra la favorita, ma i fautori del calcio germanico ritengono che esso potrà smentire il pronostico.

Questo è il primo incontro dei calciatori tedeschi dopo otto anni di quarantena. Tra le ingualcibili memorie di case sfasciate e di miserie spuntano segni sempre crescenti di rinascita. I tedeschi tagliati a metà si sono vitalizzati come le code delle lucertole. Anche la nazionale tedesca è un oggetto si può quasi dire nuovo di pallino. Diremo dalla B alla Z. Perchè forse qualche pezzo di vecchio stampo (vedi Streitle, Kupfer e Walter che già hanno disputato qualche partita internazionale) viene incluso nella formazione.

Tutto questo sarà di eccezionale interesse per il mondo calcistico europeo il quale non ha avuto che conoscenze segmentate dell'attività calcistica. Si sa appunto per notizie filtrate che nelle tre zone di sinistra, per chi guarda la carta geografica della Germania, s'è imposto un campionato di calcio diviso in tre gruppi: lega Nord, lega Sud, lega Ovest. Ma di calcio in dettaglio e di giocatori correnti poco si conosce.

Esso è cresciuto prima con la balia e poi con la disciplina. Già nel 1948, quando ancora non c'era l'ombra della speranza di andare sotto il tetto della FIFA, i tecnici tedeschi annunciavano un quadro di giocatori che venivano indicati come tra i possibili futuri nazionali. Ma questo particolare della loro ricostruzione nel calcio è un mattone dinanzi ad un palazzo. Si pensi solamente come nel 1949 per la finale del loro campionato di calcio che si giocava a Stoccarda, tra la squadra del Menneim e quella del Borussia Dortmund, si è calcolato che ben novecentomila tedeschi desideravano assistervi e che la partecipazione fu ridotta dalla limitazione dei posti a novantaquattromila spettatori. Cifre che fanno impressione. Ma basterebbe stare due giorni qui per capire che questi prodigi sportivi sono nella normalità.

Da questi fatti viene una conseguenza logica: stimare notevolmente il calcio tedesco anche se è ancora divisa a metà.

Contatti di squadre straniere se ne sono avuti. Sono scesi i sud-americani del Minero, qualche squadra svizzera di sottobanco e squadre austriache carissime vicine di casa. I risultati per questi incontri non è bene considerarli sia in attivo, sia in passivo. Si possono fare delle considerazioni tecniche. Qui il gioco dei «ballerini» è abolito per principio. Anche il famoso e celeberrimo Spundflasche, uno degli astri più rilevanti del nuovo calcio tedesco, è quasi scomparso dalla circolazione per la sua tendenza di dare tutto se stesso alla tecnica. I «ballerini», anche qui, visto che tutto il mondo è paese, vanno a vederli a teatro e i prestigiatori al varietà. Ha fatto epoca una vignetta quando vennero i sud-americani, celebrità per queste cose. Da un tacco il pallone passava ad una spalla, ad un tacco ancora e poi alla punta del naso e quindi alla testa e via ad un ginocchio. Di questo calcio i tedeschi hanno riso. S'intuisce anche senza ragionare quasi che il dinamismo nella maggior parte dei casi è speculazione del tempo. E 'il tempo è denaro. Ed è il denaro che fa le partite, come è il denaro che fa la guerra.

Otto squadre al torneo
giovanile di Viareggio

Roma, 21

Inter, Torino, Milan, Sampdoria, Atalanta, Lazio, Fiorentina, Viareggio hanno inviato già la loro adesione al Torneo internazionale di calcio III Coppa Carnevale, riservata ai giovani che si svolgerà a Viareggio dal 30 gennaio al 5 febbraio p. v.

Livio Minelli partirà giovedì mattina da Milano alla volta di Ginevra ove incontrerà venerdì sera 24 novembre il peso medio francese Jean Wanes.

Golf a Roma

Italia-Portogallo 6-3

Roma, 21

Con l'incontro Italia-Portogallo si sono concluse vittoriosamente le manifestazioni sportive sul campo di golf dell'Acqua Santa. Risultati tecnici: Italia batte Portogallo 6 a 3. Doppi: Bevione e Fraschini, battono Machado e Britoe Cunha 5-4; Bergamo e Corti, battono Souza Mella e Lino 6-5; Sposito e Pica Alfieri battono Passer De Andrade e Castro Pereira 2-1. Singolari: Bevione b. Pereira Machado 3-1, Freschini b. Castro Pereira 4-2, Corti b. Britoe Cunha 5-4, Passer De Andrade b. Bergamo sulla buca 18, Souza Mella b Pica Alfieri 5-4, Lino b. Sposito 2-1.

Perdura a Montevideo
l'eco della vittoria di Rio

Montevideo, 21

Il giubilo suscitato in Uruguay dalla vittoria nella Coppa del Mondo, non è ancora sopito. Nei giornali si parla sempre di felicitazioni, ricevimenti, sfilate, films, in onore dei vincitori.

D'altra parte, sono numerose le sollecitazioni per la medaglia d'oro con il simbolo della FIFA. Il medico della squadra, il massaggiatore, la delegazione federale che accompagnò la squadra in Brasile, tutti i membri del Consiglio dei dieci clubs di prima divisione, la reclamano. Questa medaglia darà diritto all'ingresso gratuito in tutti gli stadi uruguaiani.

Dopo tutte queste manifestazioni, la Federazione annuncia di aver realizzato, sia per la Coppa del Mondo che per la Coppa Rio Branco, un beneficio di 69.500.000 di franchi. Recentemente i giocatori hanno ancora incassato uno cheque di 43.200 franchi.

Ma, poco a poco, la vita sportiva riprende il suo aspetto normale. Il campionato si avvia alla fine. A tre partite dal traguardo, il Penarol è in testa, seguito a grande distanza dal Rampla Juniors e Nacional.

I giocatori che hanno vinto la Coppa del Mondo sono tutti rimasti alle loro società. Al momento attuale, Miguez, Schiaffino e Attilio Garcia continuano ad essere i «maestri». Nell'insieme, la migliore linea attaccante è quella del Penarol, con Ghiggia, Hohberg, Miguez, Schiaffino e Vidal, Garcia, invece, è la grande attrattiva del Nacional.

Hocheisti svizzeri in Inghilterra

Incominciano perdendo

Londra, 21

La squadra nazionale svizzera di hockey su ghiaccio che in una settimana dovrà disputare sei partite in Inghilterra ha esordito perdendo per 7-4 la prima contro la squadra di Streatham. I migliori della squadra svizzera sono stati il portiere Wyss e Trepp, che ha marcato tre punti, e Delnon, che ha segnato il quarto.

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Africa del 1951 hanno comunicato che la prova si svolgerà in 11 tappe, su un totale di 2.096 km. dal 6 al 17 marzo prossimo. La partenza e l'arrivo saranno ad Algeri e si avrà una giornata di riposo dopo la quinta tappa.

L'organizzatore Fred Kirsch ha annunciato che l'ex campione tedesco dei mediomassimi Conny Rux ha firmato l'impegno per due incontri da disputare negli Stati Uniti in febbraio. Il contratto è stato firmato con l'International Boxing Club.

I campionati mondiali di bocce sono stati assegnati per il 1951 all'Italia (Genova), per il 1952 a Monaco, per il 1953 a Losanna. E' stato stabilito che se l'Italia non accettasse l'invito dell'organizzazione nel 1951, anche in quest'anno i campionati sarebbero organizzati a Losanna.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

JOE LOUIS FOTOGRAFATO AL FIANCO DI CESAR BRION, SUO PROSSIMO AVVERSARIO. L'EX CAMPIONE DEL MONDO S'E' LASCIATO CRESCERE BARBA E BAFFI. PARE CH'EGLI ABBIA DECISO DI RADERSI APPENA DOPO L'INCONTRO DEL 29 NOVEMBRE E SEMPRE CHE RIPORTI LA VITTORIA. I MALIGNI DICONO CHE IL NUOVO ASPETTO DEL VOLTO DI JOE RAPPRESENTA L'UNICA ATTRATTIVA DEL «MATCH»

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante trattoria, Trieste o fuori. Telefono 96314. 69840 A
PRESTASERVIZI tutto fare, con attestati, offresi dalle 8 alle 17. Gambini 21, pianoterra, Cattaruzza. 69815 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA, domestiche brave, prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
PRESTASERVIZI tutto fare cercasi, combinarsi, dalle 9 in poi, possibilmente istriana. Via Cavana 21, primo, p. 2. 69836 B
RAGAZZA capacissima onesta tuttofare, referenze, cerco. Foro Ulpiano 2, porta 12. 69863 B
RAGAZZA prestaservizi cercasi, ore combinarsi. Via Giulia 10-III, porta 13. 69810 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 69834 C
AIUTO commessa 18-enne abbigliamento, offresi. Referenze. Flego, via Leo 2. 49515 C
PITTORE per qualsiasi lavoro, anche olio, mobili, tabelle, prezzi modici. Bosco 5-III. 000 C
PITTORE cucine stanze appartamenti moderni, coloriture mobili, accurata esecuzione, facilitazioni rateali pagamento. Recapito drogheria Puppi, via Parini 5, telefono 93190. 24800 C
RAGAZZO 18-enne offresi praticante ufficio, disegnatore od altro. Cass. 24722 C UPI.
RASCHIATURE riparazioni pavimenti dogherelle e parquets, telefonare 95341. 69811 C
RAGIONIERA 20-enne dattilografa, conoscenza francese, inglese, offresi. Cass. 24759 C UPI.
SARTA giornata famiglia offresi distinta. Ind. UPI 69848 C.
STENODATTILOGRAFA tedesca conoscenza inglese francese offresi anche mezza giornata. Cassetta 24784 C UPI.
STENODATTILOGRAFA italiana, buona conoscenza tedesco, offresi primo impiego. Cass. 24791 C UPI
24-ENNE offresi aiuto banconiera, cameriera, altro lavoro decoroso, conoscenza buona inglese, miti pretese. Cass. 14227 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PULITURA secco perfettissima, trench impregnati, vestiti uomo 600, donna 400, Telefono 26624. 69813 CC
SARTA donna, autorizzata, abilissima, prezzi modici. Alfieri 7, quarto. 69855 CC
TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 69838 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-enne volonteroso radiotecnico cercasi. Via d'Azeglio 3. 69835 D
CALZOLAIO finito cercasi, per tutti lavori di calzature. Inutile fare offerta se non corrispondente ai requisiti richiesti. Residenza Trieste. Cass. 24676 D UPI.
FALEGNAME capace lucidare cercasi. Fornace 3. 69864 D
GERENTE con cauzione per negozio calzature cercasi. Cass. 24792 D, U.P.I.
IMPIEGATA praticissima tutti i lavori ufficio cerca industria maglieria. Coroneo 8. 69821 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA bella, vitto, telefono, bagno, unico ospite, centrale, cerc. Cass. 14239 E UPI.
CAMERA matrimoniale, salottino, cucina, bagno, possibilmente indipendente, cercano sposi americani. Possibilmente subito. Offerte Cass. 24775 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata, stufa, bagno, telefono, affittasi distinto stabile. Leo 13, II, sin. 04747 F
LUSSUOSE centralissime matrimoniale, salotto, uso cucina, bagno e telefono, affittansi coniugi soli, unici inquilini. Telefonare 25760. 69849 F
MATRIMONIALE bellissima, bagno, telefono, affittasi distinti. Rivolgersi via S. Nicolò 13, portineria. 69839 F
MATRIMONIALE, bagno, salotto, telefono, affittasi ad americani, presso persona sola. Caffè Friuli. 69841 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto solo, eventualmente temporaneo, preferibile escluso biancheria letto. Cass. 24803 F UPI
PARTE appartamento centrale, comfort, stanze diverse, anche uso ufficio, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
SALOTTO ingresso scale affittasi distinto. Offerte Cass. 24772 F UPI

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, ricalco. Macchine perfette. Diplomi. Corsi completi (45 giorni: 2000). Icco, Teatro 1, telefono 29734. 69852 G
AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 69857 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
GRATUITAMENTE inglese lezioni pronuncia. Felice Venezian 7-III, ore 19. 69866 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BORSA smarrita sabato Via Vergerio, pregasi rinvenitore portarla verso mancia Istria 86, rivendita pane. 69833 H
BORSA nera con busta verde e occhiali, carta identità intestata Cuccagna Licia, smarrito. Prego rinvenitore restituire C. Battisti 14, verso generosa mancia. 69831 H
BORSETTA pelle nera contenente occhiali smarrita iersera via Battisti. Mancia riportandola indirizzo U.P.I. 1414 H
CUCCIOLO nero segno bianco testa, petto, mancia portandolo via Scomparini 9. 69809 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 5 stanze mobiliato, lusso, termobagno telefono, centralissimo, cedesi prontamente. Cass. 24788 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, bagno, telefono, posizione centrale, per due-tre mesi. Telefonare 6642 interno 25. 49518 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale, calzature, via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi. 49420 M
A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio, San Lazzaro 16, Zennaro. 69735 M
APPARECCHIO Marelli onde medie corte lunghe, vendesi. Tiziano Vecellio 1, Piossi. 69827 M
ARTISTICO teatro marionette adatto per spettacoli pubblici, vendo. Offerte Cass. 24777 M UPI.
ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
ATTENZIONE: tutto per il bambino: automobili, cavalli, carrozzine bambola, cicli, tricicli, sedioline, caregotti, salotti bambini, lettini, materassini, culle, carrozzine 6000, altre lussuose due usi. Tarabochia 6. 69859 M
BANCO trattoria, sedie, bussola per porta, affettatrice, piano vendonsi. Toro 12, trattoria. 69817 M
CALZE nylon straordinarie 850, 1050! Bemberg da 270! Irene, San Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 69814 M
CAPPOTTO e scarpe 40 uomo vendonsi occasione. Vanzin, via Cologna 66, telef. 6773. 69807 M
CARROZZELLA sport grande ottimo stato, recinto bambini, occasione. Via Oriani 3-I. 69818 M
CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
ELECTROLUX. Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi, apparecchi di fama mondiale, facilitazioni di pagamento, accessori, ricambi, riparazioni. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18. 1000 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
LAVATRICI «Fortschritt» con riscaldamento, L. 121.500, senza 96.500; massima garanzia, semplicità, funzionamento, rateazione. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 1000 M
LUCIDATRICI. Electrolux a tre spazzole lire 39.140. Facilitazioni pagamento. Tutti i ricambi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, tel. 40-18.
MACCHINA famiglia 14.000, altra mobile, rimagliatrice, vendo, Pascoli 24 A. 69860 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE maglieria «Wahit» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE per cucire, le migliori marche del mondo, a prezzi di assoluta convenienza, unicamente presso l'Universaltecnica, Largo Piave 3 (via Coroneo), via dell'Istria 13. Le migliori condizioni di pagamento rateale. 2204 M
PELLICCE pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, I, telefono 56-58. 2149 M
PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste, via Udine 10. 2199 M
PELLICCE ogni tipo colli guarnizioni modelli esclusivi, facilitazioni, prezzi reclame imbattibili. Visitateci. Rossi, Corso 26. 49434 M
PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M
PELLICCE comuni, pregiate, tutti tipi, occasionissima; facilitazioni, riparazioni, Ginnastica 21-II. 69850 M
PELLICCE grande assortimento, prezzi liquidazione per cessazione attività. Carducci 28-III. 69856 M
PELLICCE persiano, ratmousqués naturale platinato visone selvaggio, marmotte pekan, opossum, pannofix, cumafix, gatto, agnello pronte e su misura. Massima convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69816 M
RADIO ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIORIPARAZIONI perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
STUFA ghisa marca Universal vendo. Via Leo 17. 69822 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
A. TAPPETI persiani da privato compero. Cass. 24790 N UPI.
QUADRI marine altro cineserie antichità compero. Cass. 24789 N U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 69703 NN
A.A. VOLETE rimanere a bocca aperta? 50 modelli di stanze da letto; 26 modelli di cucine; 20 modelli di salotti; 30 modelli tra stanze da soggiorno e pranzo; 16 modelli di ingressi; uffici di ogni tipo; stanze salotto-letto-studio; armadi guardaroba di ogni dimensione; poltrone e divani letto di ogni prezzo; mobili singoli di ogni tipo. Tutto a prezzi di produzione diretta; le più forti rateazioni; solamente alla Mostra del Mobile, Settefontane 62, orario 8-12, 14-20, domeniche 9-13. 69812 NN
A. MATRIMONIALE finissima 5 porte vendesi metà prezzo. Piccardi 56. 69861 NN
AFFARONE: cucine modelli originali tipi diversi, vendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 49509 NN
CUCINA usata completa vendesi occasione. Galatti 14, magazzino. 69851 NN
MATRIMONIALE seminuova lussuosa, tinello, vendonsi causa partenza. Capuano 14-III, visitare pomeriggio. 69828 NN
MATRIMONIALE nuova due specchi, vendo occasione ritirando mobili usati. Via Ghirlandaio 24, falegname. 69853 NN
MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione, grande occasione, garanzia. Coroneo 37, falegname. 69832 NN
MATRIMONIALE 5 porte 3 specchi, altra 4 porte, massima accuratezza lavoro. Falegnameria via Toti 19. 69854 NN
MATRIMONIALE extra occasione, altre lussuose ratealmente. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 69808 NN
MOBILI camere cucine modernissime, propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 69858 NN
MOBILIO ottimo stato vendesi in giornata, causa partenza. Via Ugo Polonio 4. 69837 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

TRAVATE doppio T diversi profili vendonsi. Macello S. Sabba, ditta Co-Ri. 69254 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA ultima serie vendesi, esclusi mediatori. Via Galatti 14, magazzino. 69851 Q
BARCA vela ottime condizioni serve anche come barca pesca. Rivolgersi British Saling Club, Trieste (Molo Bandiera), o telef. 6952. 69829 Q
BICICLETTE tricicli usati per bambini, cercansi. Telefon. 7419. 24786 Q
ISO vendesi occasione. Rivolgersi Caserma S. Sabba, Rodolfo Zabotto. 69843 Q
MOTOCARRO B.M.W. a cardano rimesso tutto a nuovo vendo. Ronco 1. 69823 Q
MOTOGUZZINA 65 generosa motoleggera per tutte le strade, pronte consegne, facilitazioni. Fabio Severo 18, esposizione.
TYRESOLES-Wyresoles ricostruzione brevettata pneumatici: sicurezza reale sostanziale economia. Concessionario per Trieste-Udine: Carlo Icardi, via Ghega 1, telefono 3046. 69400 Q
514-PERFETTA possibilità autoservizio vendesi 14-19, Galilei 8, mezzanino, destra. 69842 Q
1400-BERLINA normale prossimo arrivo privato cederebbe a privato, pregasi scrivere Cass. 24776 Q UPI

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

APPORTANDO milione accetterei società oppure combinazione. Cassetta 24793 R UPI.
BAR pasticceria centro Padova cedesi nove milioni trattabili. S.P.I. Cass. 77, Padova. 6459 R
DISPONENDO fondo, tettoie, telefono, corrente industriale, centro, cerco combinazione. Cassetta 24797 R UPI.
IMPORTANTE attrezzata industria materiale edilizio vario vendo causa trasferimento vicinanze Trieste. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6464 R
MACCHINARIO completo usato falegnameria vendo anche condizioni. Tel. 90315. 69844 R
MAGAZZINO con licenza rigattiere e ferramenta cedesi. Cassetta 24799 R UPI.
NEGOZIO due fori centralissimo cedo. Scrivere via Carducci 35, Sartori. 49510 R
NEGOZIO cartoleria cedesi condizioni ottime, arteria centrale. Cassetta 24782 R UPI.
PASTICCERE con cauzione dando in consegna forno Friuli. Cassetta 24792 R UPI.
PELLICCERIA avviatissima cedo gratuita prelevando merce circa un milione. Cass. 24798 R UPI.
SOCIO disposto offrire agenzia per vendita automobili usate cercasi. Offerte Cass. 24770 R UPI.
TRAVATURA grossa abete usata trascurata acquisto se occasione. Telefonare 90315. 69845 R
600-MILA urgentemente cerco ampliamento azienda, esclusi mediatori, massima garanzia. Cassetta 24794 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI enormi vantaggi vendonsi, piccoli, medi, grandi, centro. Rivolgersi via S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30. 69865 S
CASA due piani, 4 appartamenti, 2 negozi, paraggi piazza Garibaldi, vendesi un milione. Tel. 94151. 69819 S
CASETTA piccola 2-3 vani cerco, anche periferia, vicino tram. Telefonare 29298. 69830 S
CONDOMINIO libero 3 camere camerino bagno cameretta poggiuolo riscaldamento ascensore, vendesi. Cass. 24779 S UPI.
CONDOMINIO 5 camere bagno cameretta cantina riscaldamento vendesi libero. Cass. 24778 S UPI.
FONDI vendita m. 1350, 600, 400 Roiano 5600 m. 1000, 670 via Besenghi. Telefono 80-73, Tarabochia. 69825 S
QUARTIERI in condominio liberi, vendonsi ottime condizioni di pagamento rateale. Universal, via Caccia 3. 69826 S
VALGARDENA S. Cristina quota 1500 nuovissima moderna costruzione vendesi occasione. Cassetta 24787 S UPI.

V DIVERSI L. 40

UN posto in tomba per resti cercasi. Offerte con prezzo Cass. 24785 V, U.P.I.